



Federsicurezza | osservatorio sulla sicurezza privata 2016

rapporto di ricerca

roma, 27 ottobre 2016 (2016-080fy R24)

agenda

presentazione dell'indagine e metodologia

considerazioni generali di sintesi

struttura e dimensione del settore

capacità di produrre ricchezza

analisi longitudinale

focus su Roma e Lazio

fonti

presentazione dell'indagine |

Questo documento presenta i risultati di una indagine realizzata per conto di Federsicurezza sulle principali dinamiche delle imprese della sicurezza privata, sull'organizzazione e la struttura dei costi delle imprese e sui fattori che ne ostacolano o quanto meno ne limitano la crescita.

La collaborazione tra Federsicurezza e Format Research nasce dall'esigenza di comprendere le dinamiche del settore, la sua evoluzione, le criticità che le imprese di sicurezza sono chiamati ad affrontare nel prossimo futuro e, al contempo, le occasioni che queste possono cogliere.

L'obiettivo di Format Research, realizzato il presente Osservatorio, è stato quello di fornire a Federsicurezza ogni elemento informativo utile a predisporre una "cassetta degli attrezzi" da mettere a disposizione delle imprese associate per aiutarle ad affrontare al meglio l'attuale passaggio congiunturale, delicato e complesso. Il rapporto contiene anche un focus di approfondimento sulla situazione del settore nel Lazio e nel territorio della provincia di Roma.

Lo studio è stato realizzato per mezzo di una desk analysis basata su fonti ufficiali: dati delle Camere di Commercio (information provider: CribisD&B) e Istat, e presenta una fotografia del settore attraverso un'analisi comparativa dell'evoluzione temporale del settore dal 2006 al 2016 (al 2015 – o precedenti - con riferimento ai dati relativi alla ricchezza e all'andamento economico delle imprese).

Le informazioni su dati secondari saranno poi integrate con uno studio qualitativo, tramite colloqui in profondità con "testimoni privilegiati", per cogliere di prima mano il sentiment di chi vive in prima persona le sfide di un settore in rapida trasformazione.

agenda

presentazione dell'indagine e metodologia

considerazioni generali di sintesi

struttura e dimensione del settore

capacità di produrre ricchezza

analisi longitudinale

focus su Roma e Lazio

fonti

presentazione dell'indagine | considerazioni generali di sintesi

L'immagine che emerge dall'edizione 2016 dell'Osservatorio sulla sicurezza privata di Federsicurezza è quella di un settore che sta cambiando profondamente nelle sue determinanti fondamentali: la richiesta di servizio sul fronte della domanda (non più solo la vigilanza armata), la possibilità per le imprese del settore di fare business, che premia solo quelle che si rivelano in grado di innovare e di interpretare le nuove esigenze della domanda.

L'intero settore conta oggi 1326 imprese con quasi tre miliardi e trecento milioni di fatturato e quasi 70.000 occupati (dei quali si stima che 41.000 siano le guardie armate). Rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, per tanti versi non ancora terminata, il settore si dimostra profondamente cambiato: dopo il boom in termini di fatturato del 2007, il comparto della sicurezza privata è stato caratterizzato da una costante riduzione del giro d'affari che lo ha riportato oggi più o meno ai valori del 2006, con una perdita del 20% circa della capacità di produrre ricchezza. La necessità di adeguamento alle nuove normative previste per il settore ha comportato inoltre l'effettuazione di ingenti investimenti da parte delle imprese che ne hanno ridotto la capacità di produrre utili.

Uno dei segnali che più di altri evidenzia lo stato della sicurezza privata nel 2016 è proprio quello che ha a che fare con la capacità di produrre margini e ricchezza. Il settore è nel suo complesso "in perdita", con un risultato operativo prima delle imposte pari a quasi 60 milioni di deficit. Tale condizione tuttavia caratterizza soprattutto le imprese che meno delle altre hanno saputo innovare o comunque di interpretare in modo nuovo le richieste del mercato, in prevalenza le imprese di dimensioni minori (tra le grandi imprese quelle che hanno fatto registrare un utile di esercizio sono il 71%).

presentazione dell'indagine | considerazioni generali di sintesi

Alcuni numeri sulla profonda differenziazione del settore al proprio interno: un terzo dell'intero volume d'affari è prodotto dalle imprese del Nord Italia; Lombardia e Lazio (Roma di fatto), da sole, coprono il 44% del fatturato totale del settore e danno lavoro a quasi il 60% degli occupati dell'intero comparto; le grandi imprese (quelle con oltre 249 dipendenti), sono 45 (3,4% del totale) producono da sole la metà circa del fatturato dell'intero comparto e danno lavoro all'80% degli occupati; si pensi che le oltre 700 microimprese del settore danno lavoro a meno del 3% degli occupati del settore.

FOCUS SULLE IMPRESE DELLA SICUREZZA DI ROMA E LAZIO

Le imprese che operano nel settore della sicurezza nel Lazio sono 176, di queste 147 risiedono nel territorio della provincia di Roma. Il settore della sicurezza nel Lazio produce un fatturato complessivo (stima) di 680 milioni di euro e oltre novemila addetti. Le grandi imprese, quelle con oltre 249 dipendenti, del settore della sicurezza sono undici, tutte residenti nella provincia di Roma, quasi il 25% del totale delle grandi imprese dell'intero comparto a livello nazionale. Insieme a quelle della Lombardia, le imprese del Lazio (Roma di fatto) sono quelle che più delle altre negli ultimi otto anni si sono caratterizzate per gli investimenti effettuati per rispondere sia al modificarsi delle richieste della domanda, oltre a quelli previsti dagli adeguamenti normativi. Tali politiche hanno ridotto margini e capacità liquide delle imprese della sicurezza romane.

presentazione dell'indagine | considerazioni generali di sintesi

I RISULTATI DELLA RICERCA IN DETTAGLIO

Le imprese che operano nel settore della sicurezza privata in Italia, al 15 ottobre 2016, sono 1.326, ripartite per macro area nel seguente modo: 19,9% (Nord Ovest); 12,9% (Nord Est); 19,6% (Centro); 47,6% (Sud e Isole).

Quattro regioni (*Puglia, Campania, Lazio e Lombardia*), da sole, comprendono il 56% del totale delle imprese di sicurezza italiane.

La maggior parte delle imprese di sicurezza (1.020, il 76,9%) è costituita sotto forma di Società di Capitali, sono 222 (il 16,7%) le imprese individuali ed è invece residuale la quota di imprese costituite in società di persone (84, solo il 6,3%).

Il numero delle imprese di sicurezza attive in Italia diminuisce dal 2009 al 2012 (-76 imprese) per poi aumentare nuovamente, ma in modo costante fino a raggiungere la quota attuale di 1.326 imprese.

La struttura dell'offerta di settore è costituita per oltre l'80% da piccole imprese (meno di 50 dipendenti). Tra queste, ben il 65% sono "micro" imprese, cioè imprese con meno di 10 dipendenti. Le grandi imprese del settore (250 o più dipendenti), invece, sono appena 45.

Le imprese di sicurezza privata nel nostro Paese risultano essere relativamente giovani: tre imprese di sicurezza su quattro esistono da meno di 15 anni. Un'impresa di sicurezza su cinque è stata costituita negli ultimi due anni. Sono solo 30 invece (il 2,3% del totale) le imprese che esistono da oltre 45 anni. In media, le micro imprese hanno un'anzianità di circa 8 anni, mentre è di circa 30 anni l'età media delle grandi imprese (250 o più dipendenti). Tra le grandi imprese, due su tre sono state costituite prima degli anni '90, periodo in cui il 95% delle micro imprese attualmente operanti sul mercato non esisteva ancora.

presentazione dell'indagine | considerazioni generali di sintesi

Il volume d'affari dell'intero comparto è stimato in circa 3 miliardi e 300 milioni, ripartiti per macro area nel seguente modo: 1 miliardo e 10 milioni (Nord Ovest, 31,0%); 593 milioni (Nord Est, 18,2%); 932 milioni (Centro, 28,6%); 728 milioni (Sud e Isole, 22,2%). Le grandi imprese producono il 46,4% dell'intero fatturato del settore, le medie imprese il 33,4% e la residuale parte, il 20,2% è prodotto dalle piccole e micro imprese insieme. Quindi, la ripartizione del fatturato del settore della sicurezza privata rispecchia la suddivisione degli addetti per dimensione aziendale: quasi la metà dell'intero volume di affari del settore è prodotto dalle grandi imprese e solo un quinto del fatturato è prodotto da micro e piccole imprese insieme.

Il valore complessivo del comparto si distribuisce in modo asimmetrico tra le regioni d'Italia: Lombardia e Lazio, da sole, coprono il 44% del fatturato totale del settore. Rilevante anche il fatturato prodotto dal Veneto (386 milioni) dalla Sicilia (252 milioni) e dal Piemonte (232 milioni). Le 701 micro-imprese che - in numero - rappresentano il 53% di tutte le imprese del settore generano un volume di affari di appena 200 milioni di euro che corrisponde al 6,2% del valore complessivo del settore. Il numero di addetti nel settore della sicurezza è di quasi 70 mila lavoratori, così ripartiti per area geografica: 23 mila (Nord Ovest, 34,0%); circa 6 mila (Nord Est, 8,6%); 16 mila e 500 (Centro, 23,9%); 23 mila (Sud e Isole, 33,6%).

Nonostante il settore della sicurezza privata sia costellato da una miriade di piccole imprese, sono le medie e grandi imprese a raccogliere la stragrande maggioranza dei lavoratori del settore. L'80% del totale degli occupati (32 mila addetti sui circa 70 mila del comparto), infatti, lavora in un'azienda con più di 50 dipendenti. Le micro imprese, che in numerosità rappresentano il 53% del settore, impiegano appena il 3% dei lavoratori totali. Di converso, le grandi imprese che rappresentano poco più del 3% del totale, da sole, impiegano quasi la metà (il 47%) del totale dei lavoratori del settore.

presentazione dell'indagine | considerazioni generali di sintesi

Oltre alla stima del volume di affari dell'intero settore (3 miliardi e 265 milioni di euro), sono stati stimati anche i costi di produzione che, sommati agli ammortamenti e le svalutazioni, producono un risultato operativo (EBIT) negativo (58,6 milioni di deficit). L'utile di esercizio aggregato riporta anch'esso il segno negativo, anche se, grazie alla gestione atipica, finanziaria e straordinaria delle imprese (eg interessi e plusvalenze), le perdite risultano mitigate (33,7 milioni di deficit).

Nonostante la situazione di deficit complessiva del settore, all'interno del comparto, le performance delle singole imprese sono molto diverse: 417 imprese – ma su 1326 imprese dell'intero settore - registrano un utile di esercizio. La ripartizione in macro-aree - rapportata al fatturato *totale* del settore - evidenzia una situazione particolarmente positiva tra le imprese del nord-ovest.

Mettendo in relazione *l'utile di esercizio* con la *dimensione dell'impresa* (intesa come numero di dipendenti) emerge una significativa differenza tra le difficoltà economiche affrontate dalle micro imprese e le performance delle imprese di dimensioni più grandi. Tra le imprese di grandi dimensioni il 71% ha riscontrato un utile di esercizio. L'EBIT, in questo settore è risultato fortemente correlato con la dimensione aziendale: quasi un'impresa su due tra quelle medio-grandi riscontra un EBIT positivo, situazione diametralmente opposta tra le microimprese dove il saldo tra aziende con EBIT positivo e negativo è sensibilmente sbilanciato a favore di queste ultime. Ciò è verosimilmente dovuto ad una maggiore capacità delle medie e grandi imprese di efficientare i processi produttivi, creando economie di scala e razionalizzando i costi (soprattutto abbattendo l'incidenza dei costi fissi). Da questi dati si direbbe che questo non è un settore per "piccoli".

presentazione dell'indagine | considerazioni generali di sintesi

La stima del ROI di settore è di 6,6% in media. Come tutte le medie, però, ci sono imprese che fanno registrare un ROI in perdita e imprese che invece riscontrato un ritorno sugli investimenti anche superiore al 30%. Questo indice va inoltre declinato per la dimensione aziendale, per cui il prezzo che le grandi imprese pagano per gestire un'organizzazione più grande è l'alto investimento in termini di *capitale proprio* e *capitale di terzi* (indebitamento); riscontrando un ritorno sull'investimento sensibilmente più basso rispetto alle piccole imprese.

Prendendo a riferimento il «liquidity ratio», l'indicatore finanziario che restituisce la capacità delle imprese di far fronte a debiti a breve scadenza, emerge un quadro complessivo soddisfacente: quasi due imprese su tre (il 65%) presentano un buon risultato in termini di liquidità, a fronte di ciò tuttavia il 25% circa delle imprese è in difficoltà ed il 10% delle imprese della sicurezza non riesce a fare fronte al proprio fabbisogno finanziario.

Lo stato della liquidità nel settore della sicurezza privata declinato per la dimensione aziendale, ancora una volta, mette in evidenza la difficoltà in cui versano le micro imprese che, ricordiamo, contano per oltre il 40% del totale delle imprese di settore. Una micro impresa su cinque è in uno stato critico di liquidità, mentre la situazione di operating cash flow delle piccole imprese (tra i 10 e i 49 dipendenti) è la più rosea.

Dopo il boom del 2007 in termini di fatturato, il settore è andato incontro ad una costante contrazione che lo ha portato negli anni della crisi a perdere quasi il 20% del suo valore nominale.

I RISULTATI DELLA RICERCA IN DETTAGLIO: FOCUS SU ROMA E LAZIO

Le imprese che operano nel settore della sicurezza privata nel Lazio, al 15 ottobre 2016, sono 176, di queste, ben 147 (l'83,5%), insistono nella provincia di Roma. La maggior parte delle imprese di sicurezza del Lazio (150, l'85,9%) è costituita sotto forma di Società di Capitali, sono 22 (il 12,5%) le imprese individuali ed è invece residuale la quota di imprese costituite in società di persone (solo 4 imprese, il 2,3%). Per quanto riguarda specificatamente Roma, le 147 imprese si ripartiscono nelle seguenti forme giuridiche: 129 (87,8%) società di capitali, 15 (10,2%) imprese individuali, 3 (2,0%) società di persone. Oltre l'80% delle imprese di sicurezza laziali e romane sono state costituite da meno di 15 anni. La quota delle imprese giovani del Lazio (minori di 15 anni) risulta quindi superiore rispetto a quella del dato nazionale (75%). Sono solo tre le imprese di sicurezza laziali che vantano un'anzianità superiore a 45 anni. In linea col dato nazionale, nel settore della sicurezza privata laziale operano una miriade di micro imprese (83 solo a Roma), costituendo, in numero, più della metà del totale delle imprese della sicurezza attive sul territorio. Le grandi imprese di sicurezza del Lazio (250 e più dipendenti) sono 11 e hanno tutte sede legale a Roma. Permane una significativa correlazione tra il numero delle micro imprese e la loro anzianità (corr: -0,8): le imprese più piccole sono anche le più giovani. Il fatturato delle imprese della sicurezza laziali è stimato in circa 680 milioni di euro. Risultano solo quattro (il 3,5%) le imprese con un fatturato annuo tra i 50 e 100 milioni di euro, 18 imprese (il 16%) hanno un fatturato tra i 5 e i 50 milioni, 23 (il 20%) si collocano tra 1 e 5 milioni, il 44% (cioè 50 imprese) fattura tra i 100 mila il milione di euro e infine sono 19 (il 17%) le imprese che fatturano meno di 100 mila euro l'anno.

presentazione dell'indagine | i prossimi passi...

LE NUOVE TEMATICHE DELL'OSSERVATORIO SULLE IMPRESE DELLA SICUREZZA CHE SARANNO AFFRONTATE NEL PROSSIMO RAPPORTO, REALIZZATO IN UNA LOGICA DI «FILIERA DELLA SICUREZZA»

- Andamento del settore
- Andamento imprese
- Scenario competitivo
- Associazioni di categoria.

L'analisi dell'andamento del settore conterrà anche una sezione di approfondimento sull'impatto dei provvedimenti normativi sulle performance delle imprese del settore.

agenda

presentazione dell'indagine e metodologia

considerazioni generali di sintesi

struttura e dimensione del settore

capacità di produrre ricchezza

analisi longitudinale

focus su Roma e Lazio

fonti

struttura del settore | la descrizione del capitolo



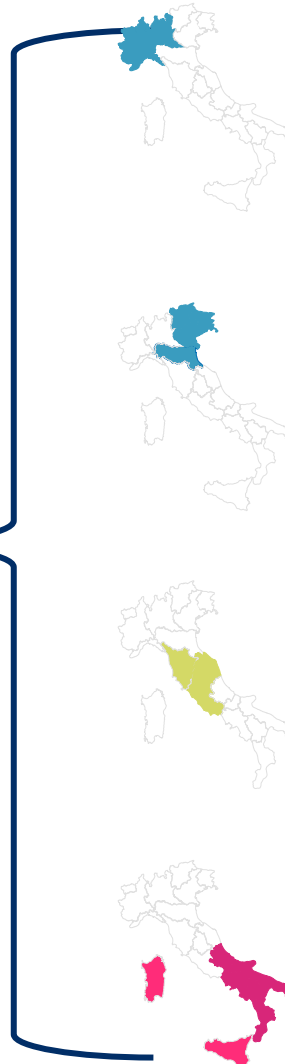
Il capitolo comprende l'analisi delle imprese del settore della sicurezza e risponde alle seguenti esigenze informative quali...

- Quante sono le imprese che operano nel settore della sicurezza privata;
- La distribuzione delle imprese per territorio;
- La distribuzione per forma giuridica;
- La demografia delle imprese;
- L'analisi delle imprese in funzione dell'anzianità;
- L'analisi delle imprese per dimensione;
- La stima del fatturato complessivo del settore.

struttura del settore | quante sono le imprese di sicurezza in Italia...(2016)

Quante sono le imprese che operano nel settore della sicurezza privata in Italia al 15 ottobre 2016?

Soggetti economici operanti nel settore della sicurezza privata.



Nord Ovest

264 **19,9%**

Nord Est

171 **12,9%**

Centro

260 **19,6%**

Sud e isole

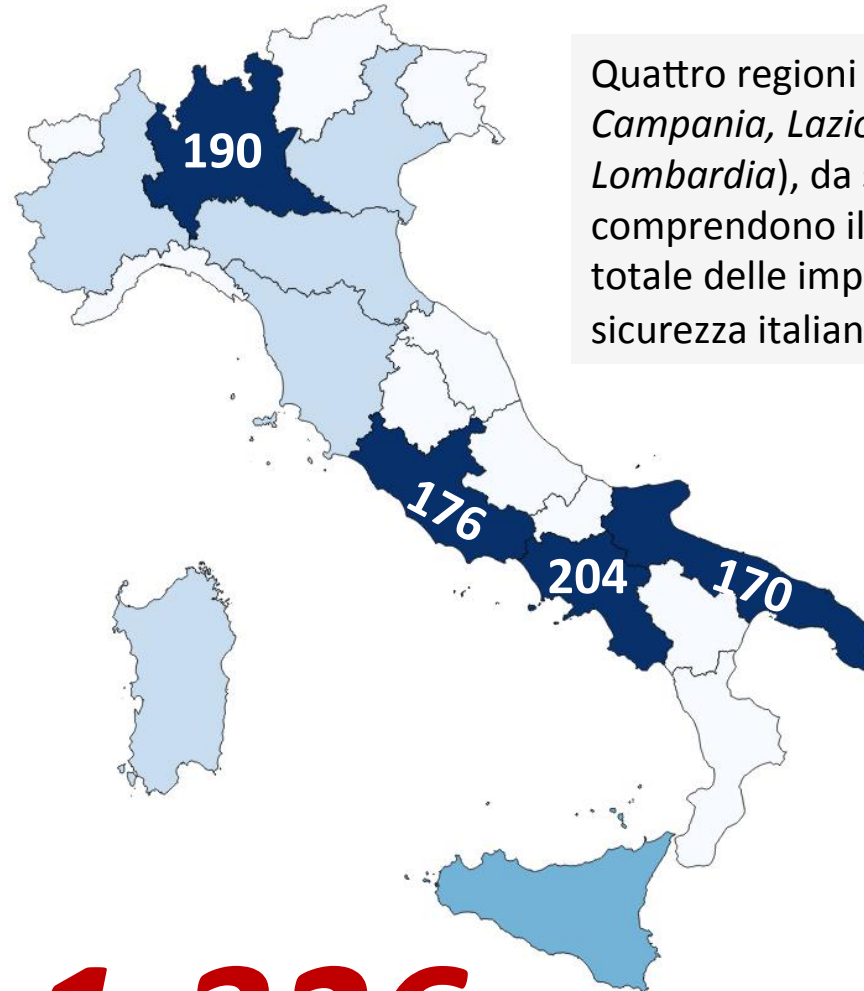
631 **47,6%**



struttura del settore | la distribuzione per regione

La distribuzione per regione...(analisi in valore assoluto e percentuale)

Regione	N. imprese	%
Piemonte	53	4,0
Valle D'Aosta	1	0,1
Lombardia	190	14,3
Liguria	20	1,5
Nord Ovest	264	19,9
Trentino-Alto Adige	11	0,8
Veneto	82	6,2
Friuli-Venezia Giulia	12	0,9
Emilia-Romagna	66	5,0
Nord Est	171	12,9
Toscana	55	4,1
Umbria	14	1,1
Marche	15	1,1
Lazio	176	13,3
Centro	260	19,6
Abruzzo	38	2,9
Molise	7	0,5
Campania	204	15,4
Puglia	170	12,8
Basilicata	17	1,3
Calabria	36	2,7
Sicilia	108	8,1
Sardegna	51	3,8
Sud e Isole	631	47,6
Italia	1.326	100,0



1.326

struttura del settore | la forma giuridica delle imprese

La distribuzione per forma giuridica

Imprese individuali

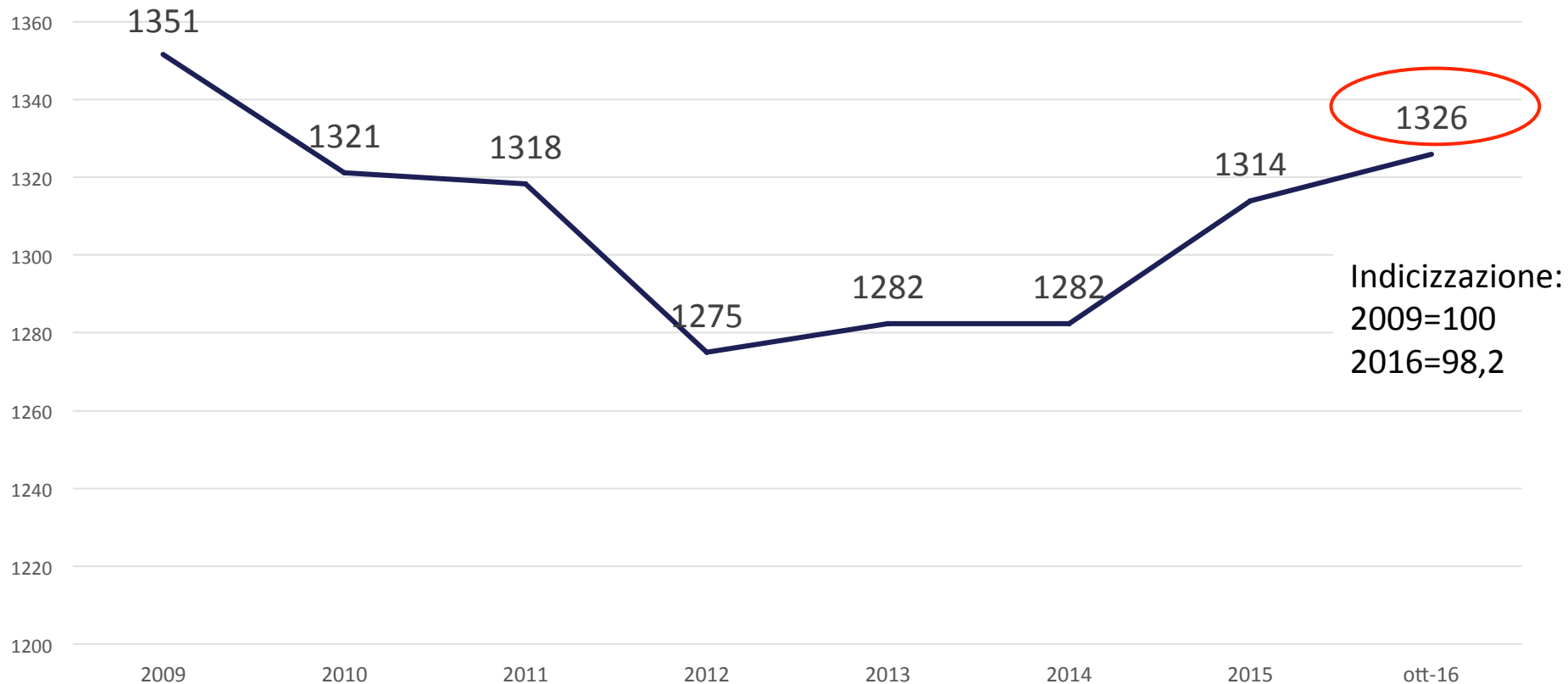
Società di persone

Società di capitali

222**84****1.020****16,7%****6,3%****76,9%**

struttura del settore | la demografia delle imprese

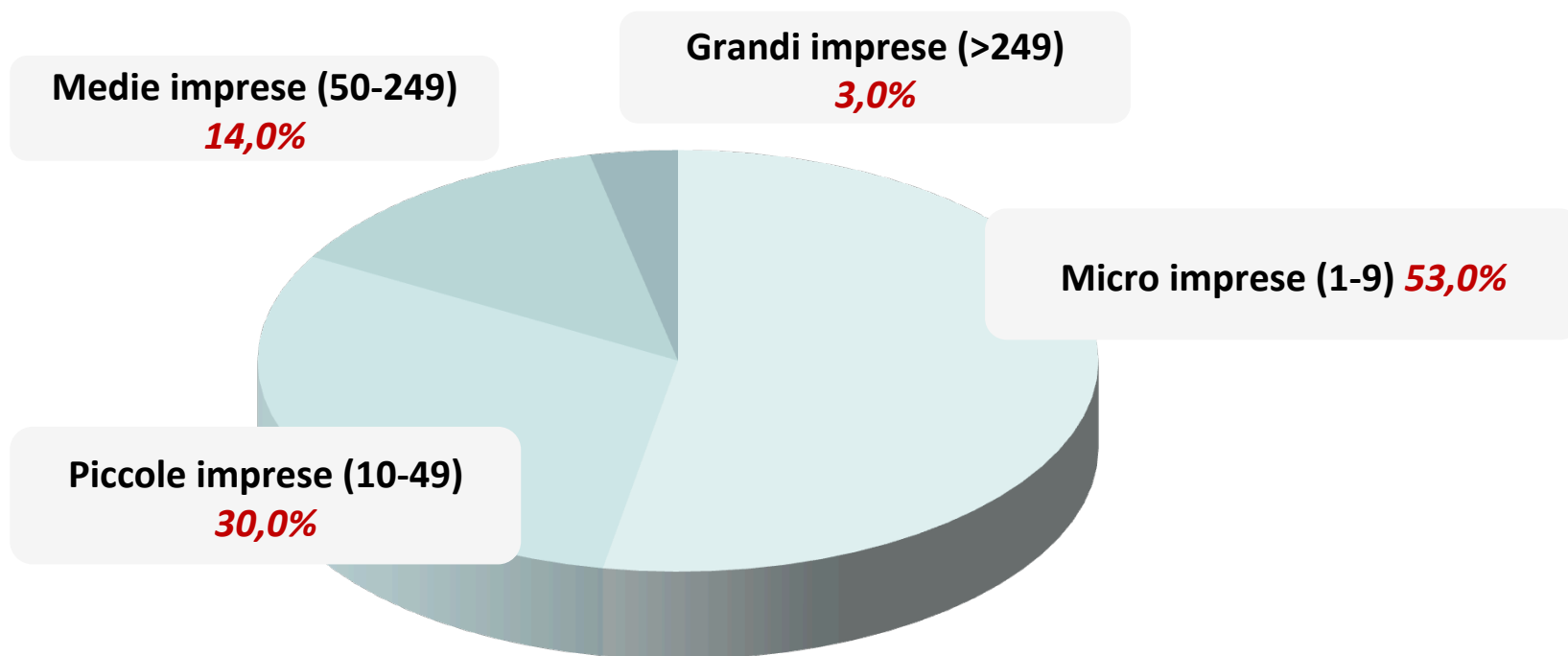
Stima delle imprese della sicurezza attive dal 2009 ad ottobre 2016



Il numero delle imprese della sicurezza attive in Italia diminuisce dal 2009 al 2012 (-76 imprese) per poi aumentare nuovamente, ma in modo costante **fino a raggiungere la quota attuale di 1.326 imprese.**

struttura del settore | analisi per dimensione delle imprese (classe di dipendenti)

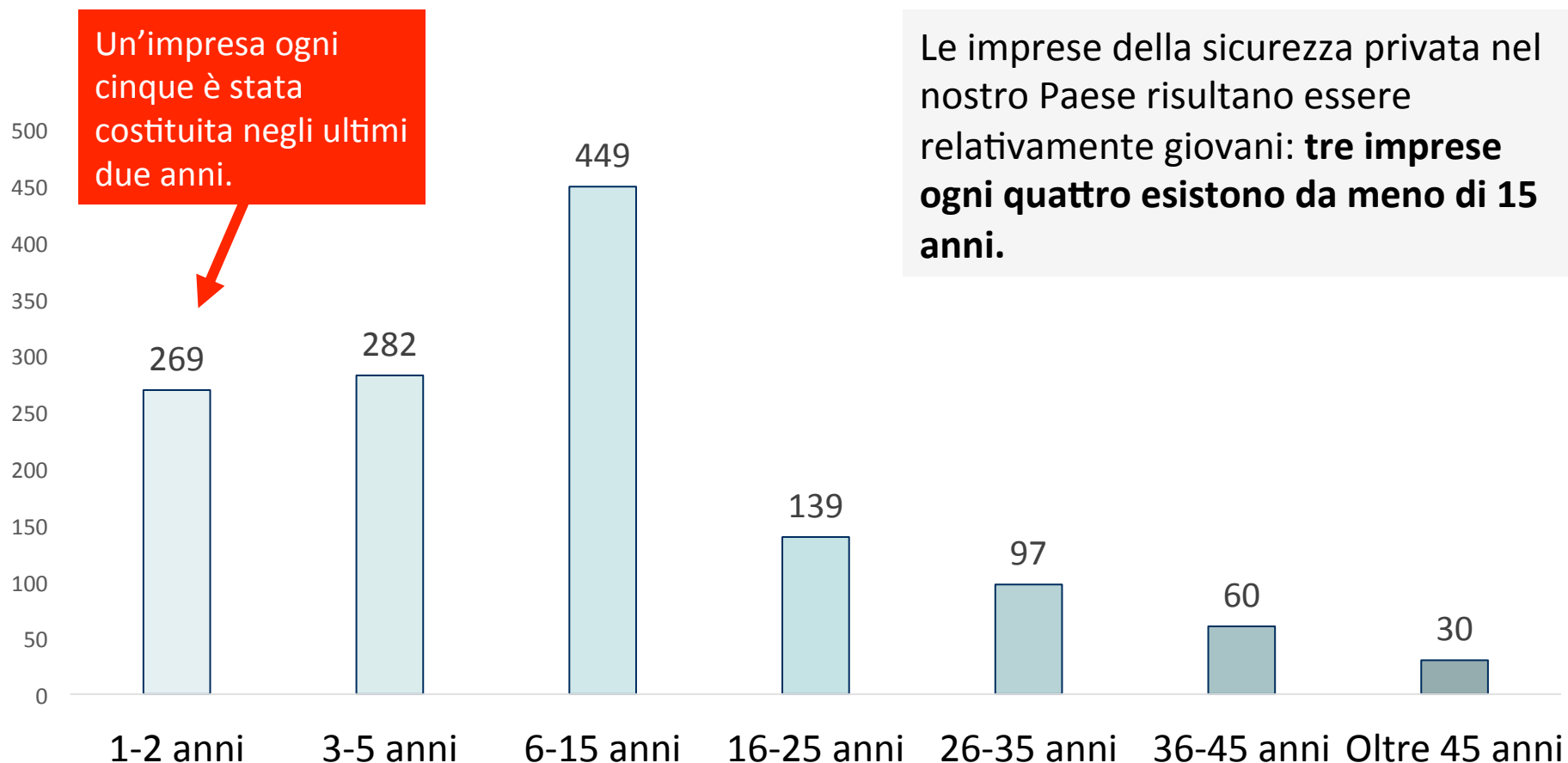
La dimensione delle imprese per i dipendenti



La struttura dell'offerta di settore è costituita per oltre l'80% da piccole imprese (meno di 50 dipendenti). Tra queste, ben il 65% sono "micro" imprese, cioè imprese con meno di 10 dipendenti. Le grandi imprese del settore (250 o più dipendenti), invece, sono appena 45.

struttura del settore | analisi delle imprese in funzione dell'anzianità

Le imprese della sicurezza privata suddivise per anzianità (in valore assoluto)

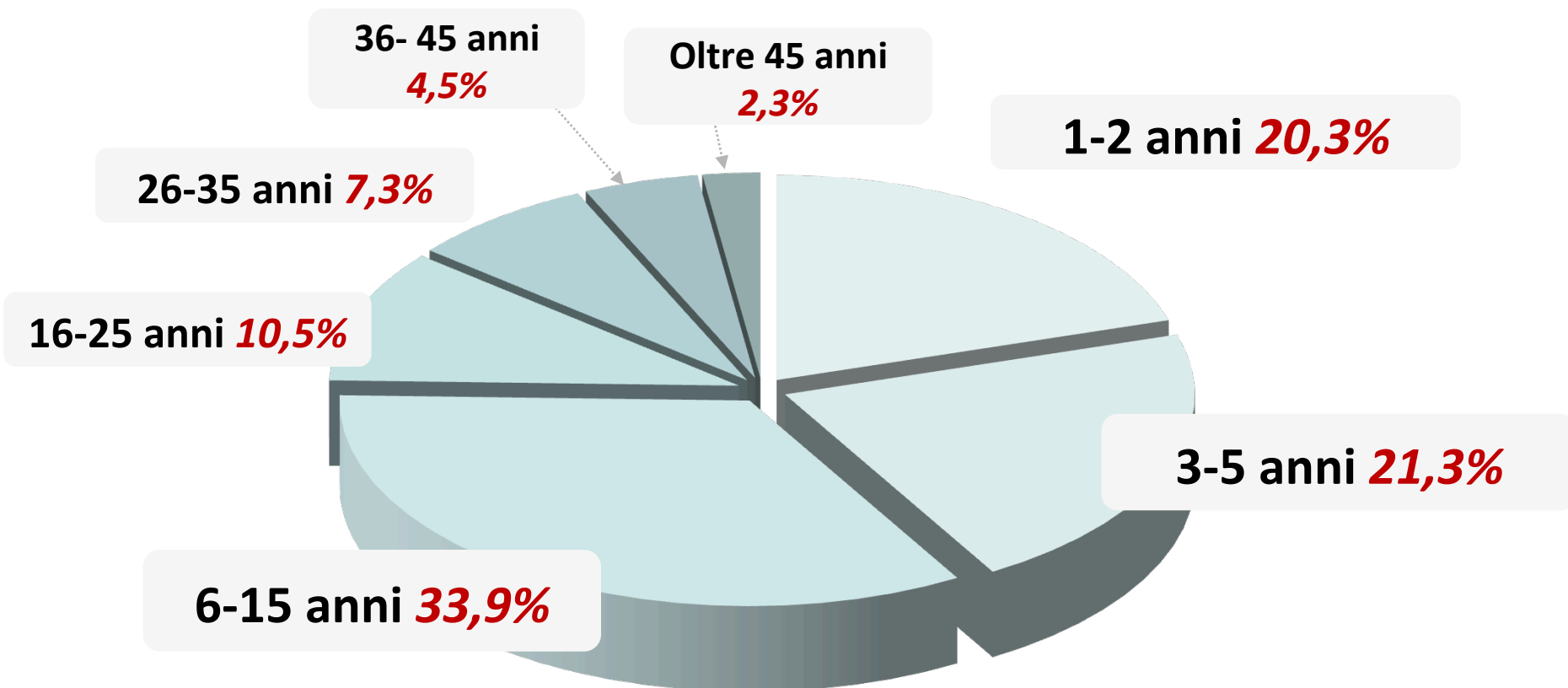


Un'impresa ogni cinque è stata costituita negli ultimi due anni.

Le imprese della sicurezza privata nel nostro Paese risultano essere relativamente giovani: **tre imprese ogni quattro esistono da meno di 15 anni.**

struttura del settore | analisi delle imprese in funzione dell'anzianità

Le imprese della sicurezza privata suddivise per anzianità (in valore percentuale)

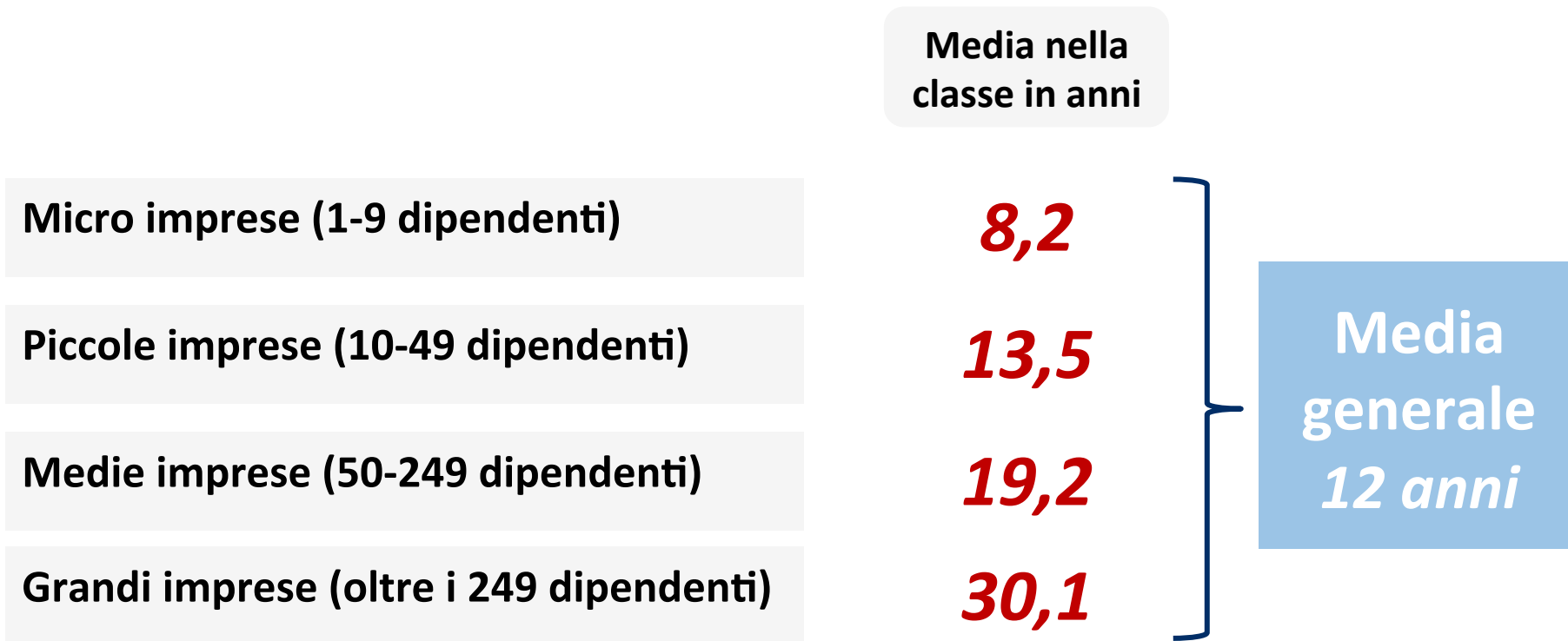


Sono solo 30 invece (il 2,3% del totale) le imprese che esistono da oltre 45 anni.

Esempio di lettura: il 10,5% delle imprese di sicurezza ha un'età compresa tra 16 e 25 anni

struttura del settore | anzianità e dimensione delle imprese della sicurezza

Le imprese della sicurezza privata per anzianità e dimensione (in anni)

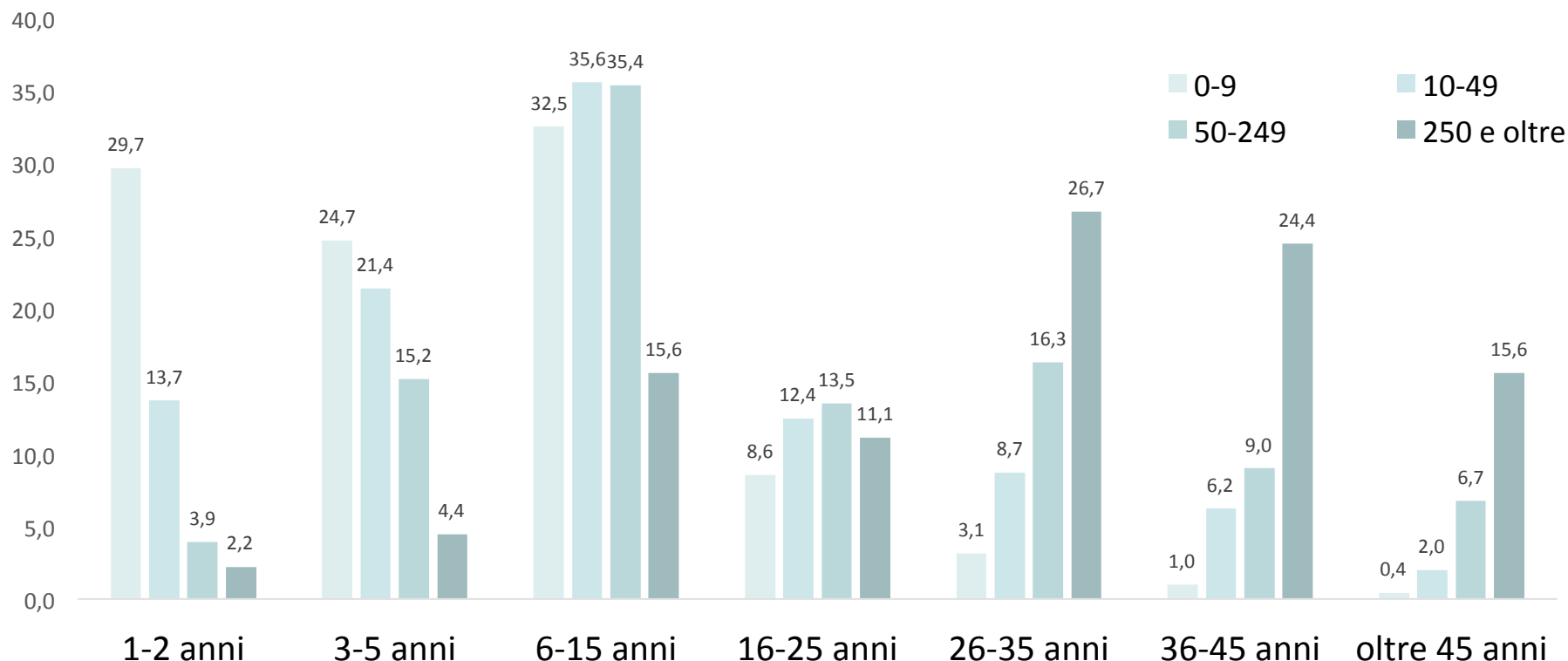


Come prevedibile, esiste una forte correlazione tra l'anzianità dell'impresa e la sua dimensione: le imprese della sicurezza privata più piccole sono anche le più giovani (corr. = -0,9) e, viceversa, le imprese più grandi sono anche le più longeve (corr. = +0,7).

Es. di lettura: le piccole imprese hanno un'età media di 13 anni e mezzo.

struttura del settore | anzianità e dimensione delle imprese della sicurezza

Le imprese della sicurezza privata per anzianità e dimensione (in valore percentuale)



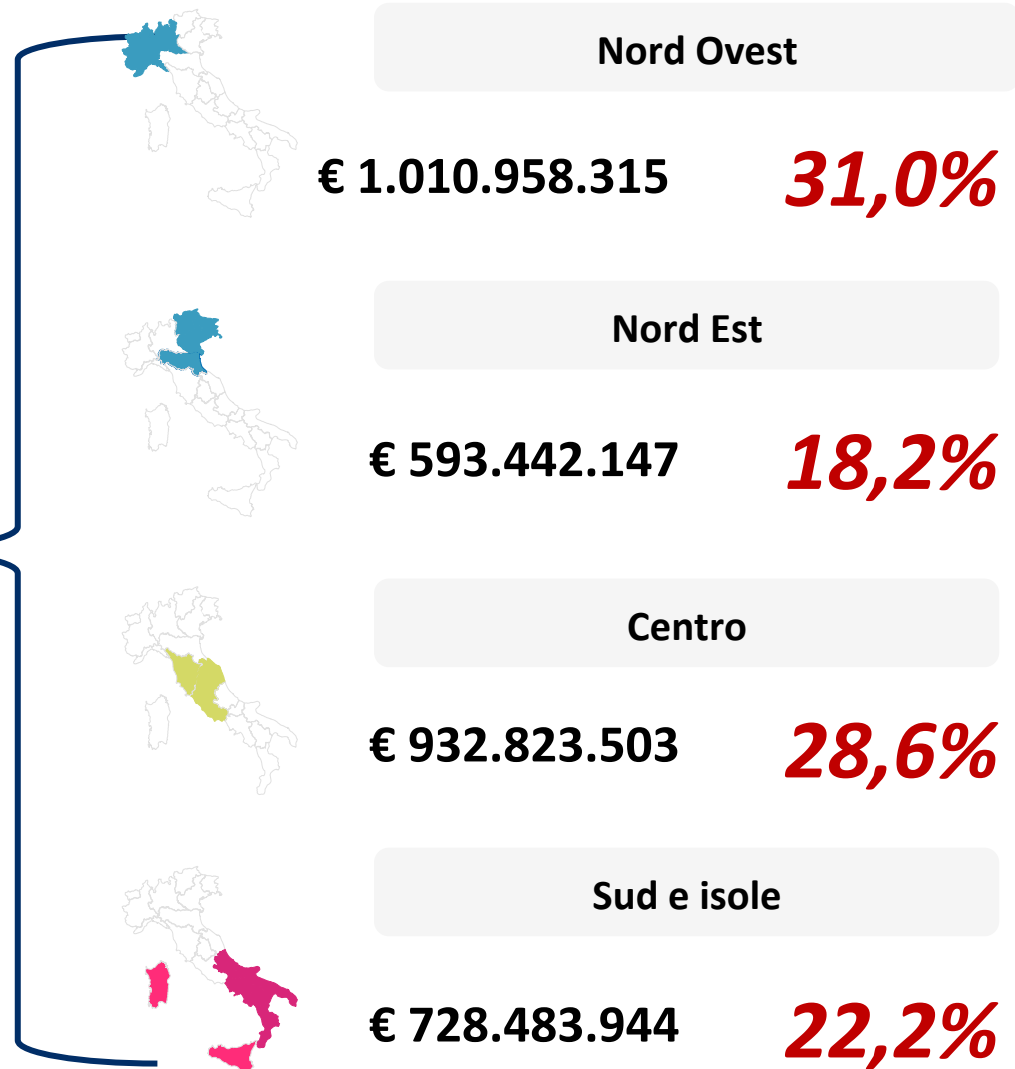
Tra le grandi imprese, due su tre sono state costituite prima degli anni '90, periodo in cui il 95% delle micro imprese attualmente operanti sul mercato non esisteva ancora.

Es. di lettura: il 3,9% delle medie imprese sono nate da meno di 2 anni

struttura del settore | stima del fatturato complessivo del settore

Quanto vale l'intero comparto

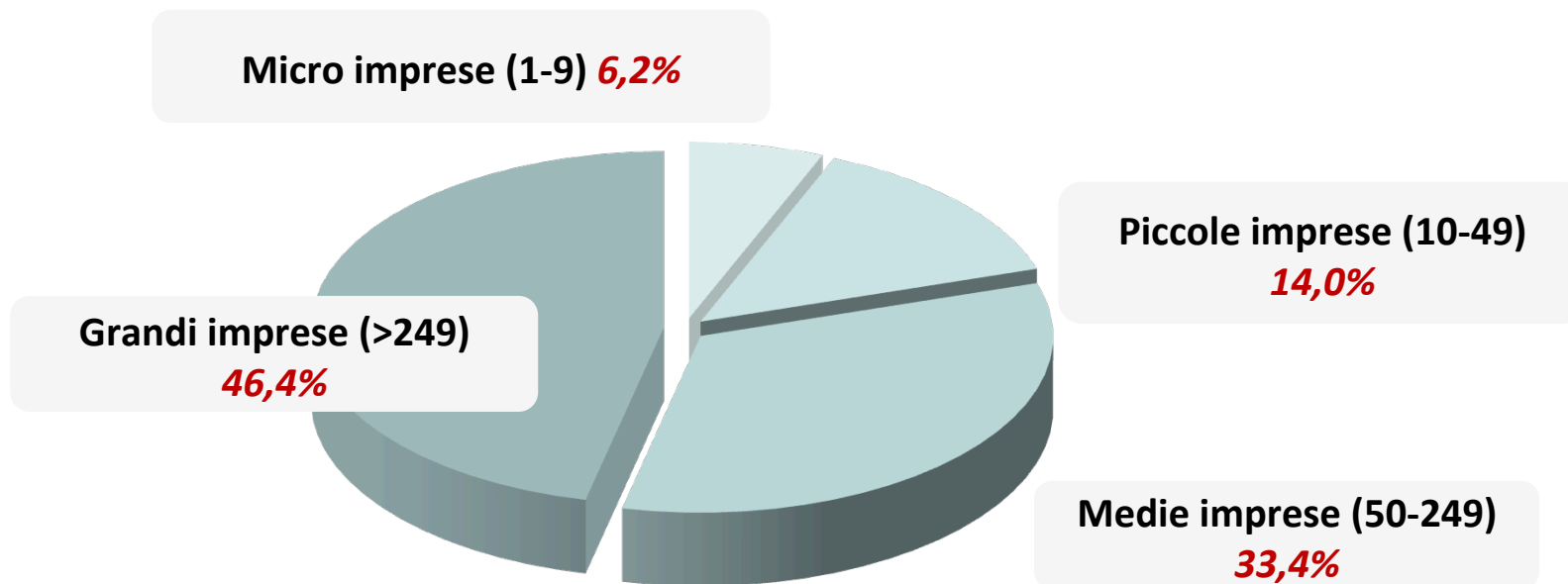
Soggetti economici operanti nel settore della sicurezza.



Fonte: Stima Format Research su dati Camera di Commercio

struttura del settore | analisi delle imprese in funzione del fatturato

Il fatturato ripartito per dimensione di impresa (in valore percentuale)

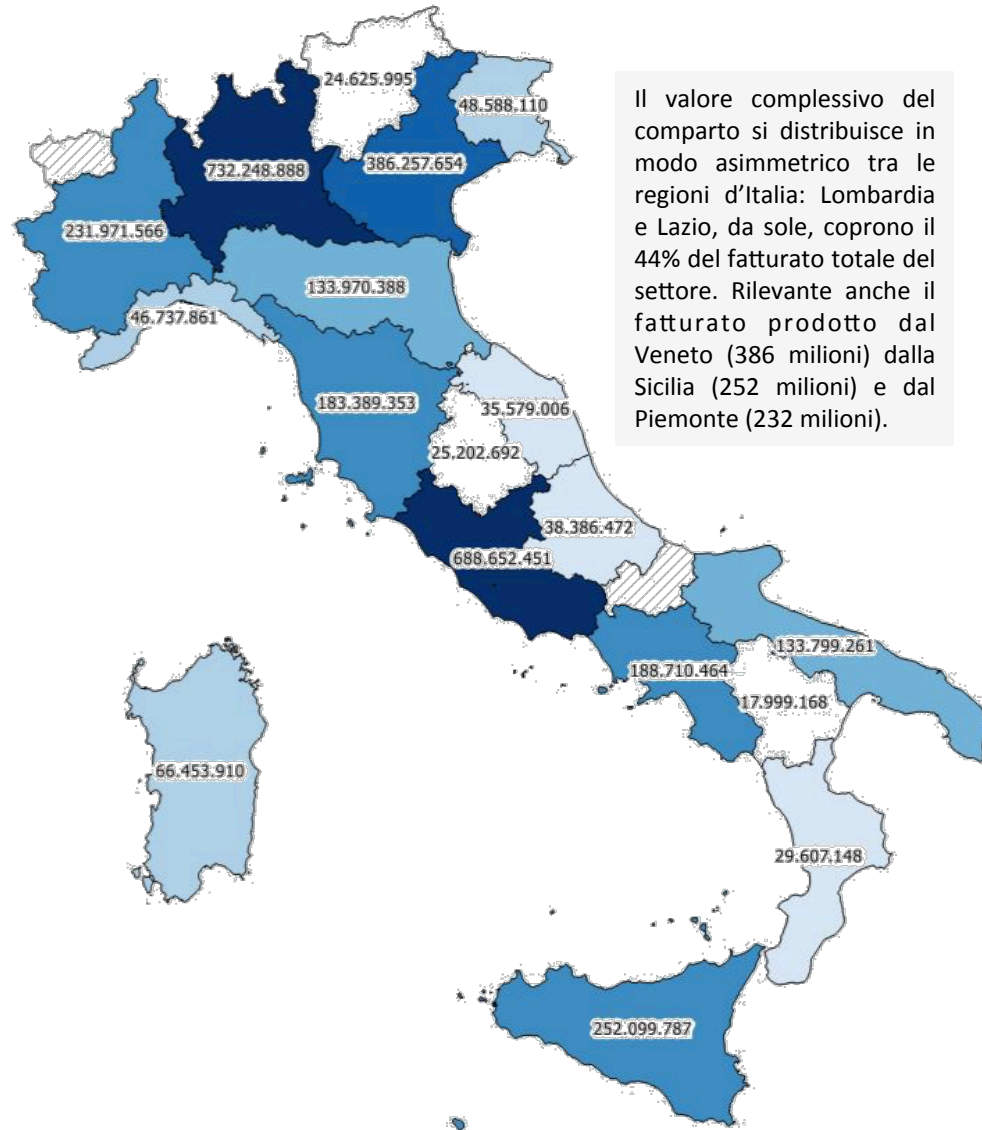


La ripartizione del fatturato del settore della sicurezza privata rispecchia la suddivisione degli addetti per dimensione aziendale: quasi la metà dell'intero volume di affari del settore è prodotto dalle grandi imprese. **Solo un quinto del fatturato è prodotto da micro e piccole imprese insieme.**

Es. di lettura: il 6,2% del fatturato complessivo del settore è prodotto dalle piccole imprese

struttura del settore | distribuzione del fatturato nelle regioni italiane

Regione	Fatturato	%
Piemonte	231.971.566	7,1
Valle D'Aosta	0	0,0
Lombardia	732.248.888	22,4
Liguria	46.737.861	1,4
Nord Ovest	1.010.958.315	31,0
Trentino-Alto Adige	24.625.995	0,8
Veneto	386.257.654	11,8
Friuli-Venezia Giulia	48.588.110	1,5
Emilia-Romagna	133.970.388	4,1
Nord Est	593.442.147	18,2
Toscana	183.389.353	5,6
Umbria	25.202.692	0,8
Marche	35.579.006	1,1
Lazio	688.652.451	21,1
Centro	932.823.503	28,6
Abruzzo	38.386.472	1,2
Molise	1.427.733	0,0
Campania	188.710.464	5,8
Puglia	133.799.261	4,1
Basilicata	17.999.168	0,6
Calabria	29.607.148	0,9
Sicilia	252.099.787	7,7
Sardegna	66.453.910	2,0
Sud e Isole	728.483.944	22,3
Italia	3.265.707.909	100,0

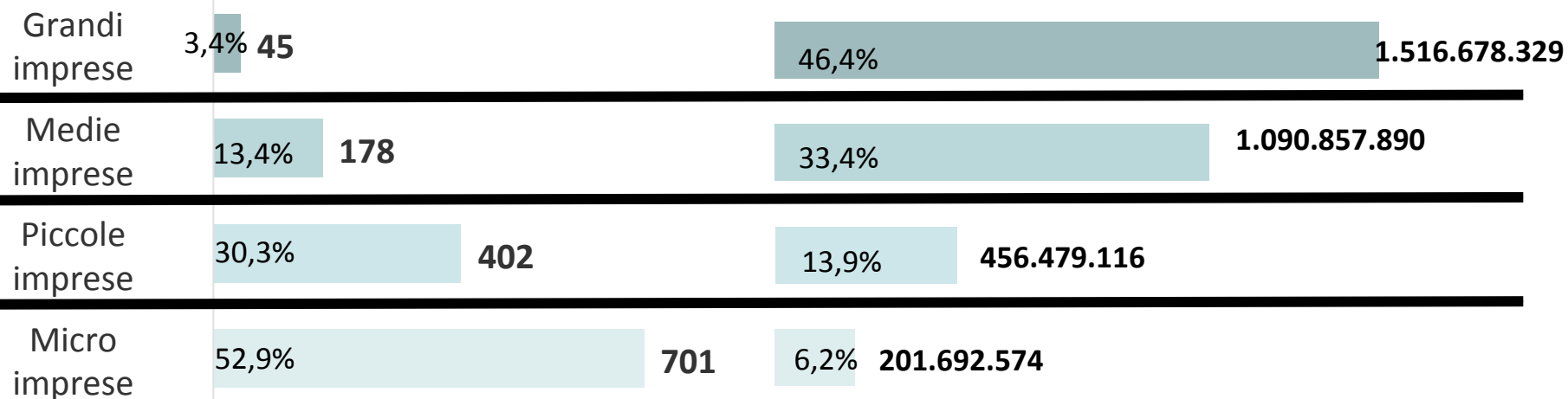


Fonte: Stima Format Research su dati Camera di Commercio

struttura del settore | il numero delle imprese per dimensione incrociato per il fatturato

Il numero delle imprese ripartito per dimensione

Fatturato ripartito per dimensione di impresa



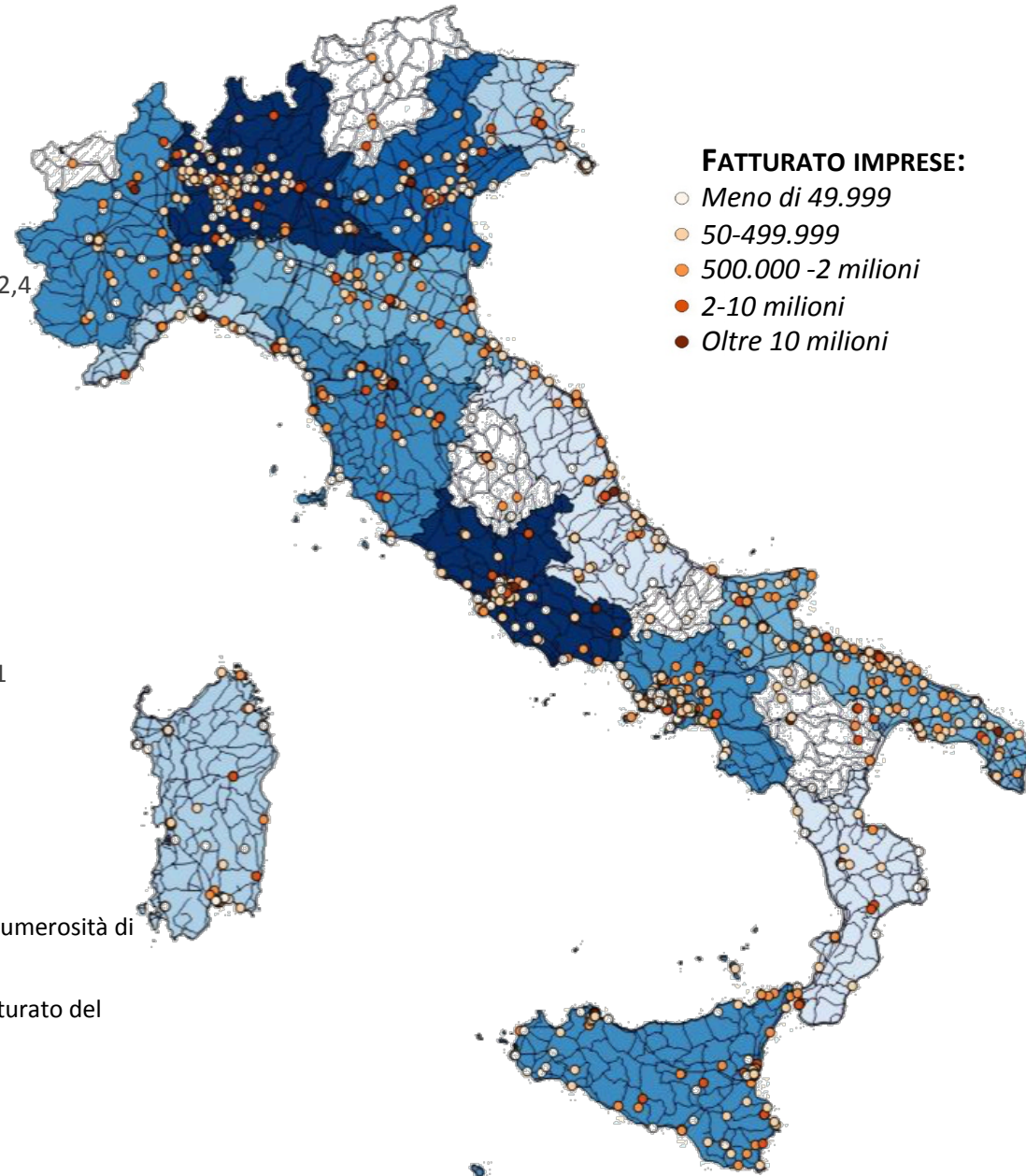
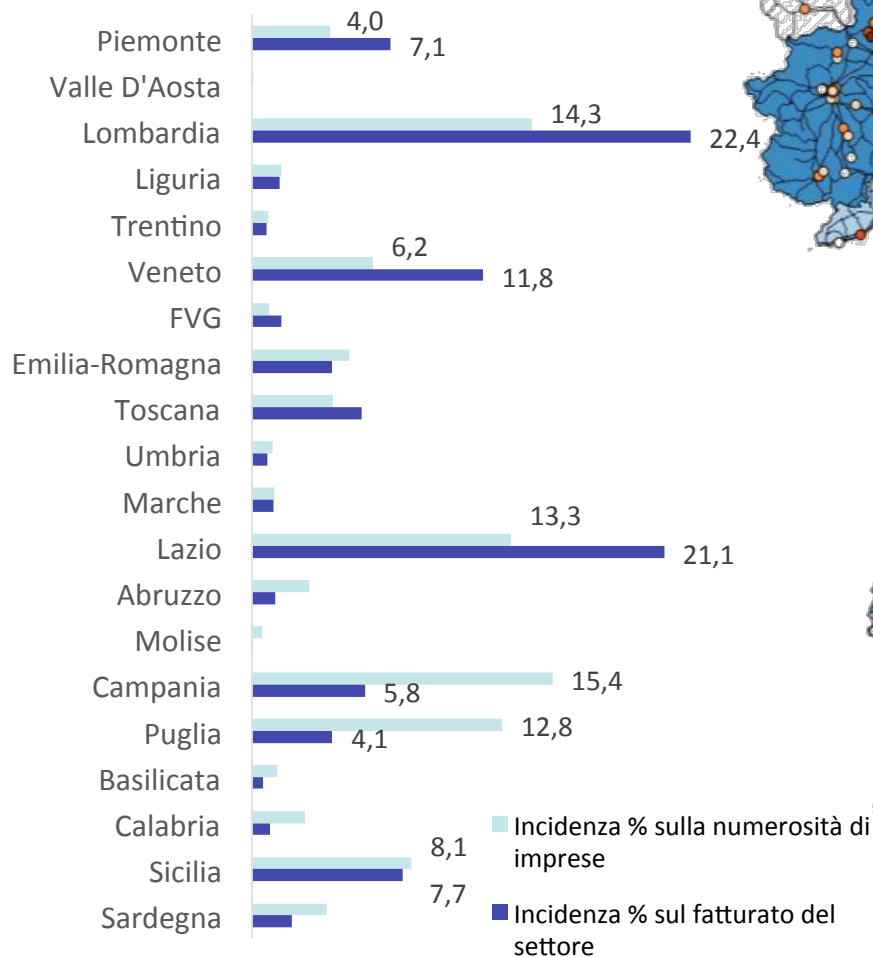
1.326

€ 3.265.707.909

Le 701 micro-imprese che - in numero - rappresentano il 53% di tutte le imprese del settore generano un volume di affari di appena 200 milioni di euro che corrisponde al 6,2% del valore complessivo del settore.

struttura del settore | georeferenziazione delle imprese della sicurezza

Rapporto numerosità imprese e fatturato prodotto per regione



Fonte: Stima Format Research su dati Camera di Commercio

struttura del settore | capacità del settore di dare occupazione

Quanti sono e come sono ripartiti gli occupati del settore per territorio

Numero di addetti nel settore della sicurezza.



Nord Ovest

23.481

34,0%

Nord Est

5.916

8,6%

Centro

16.490

23,9%

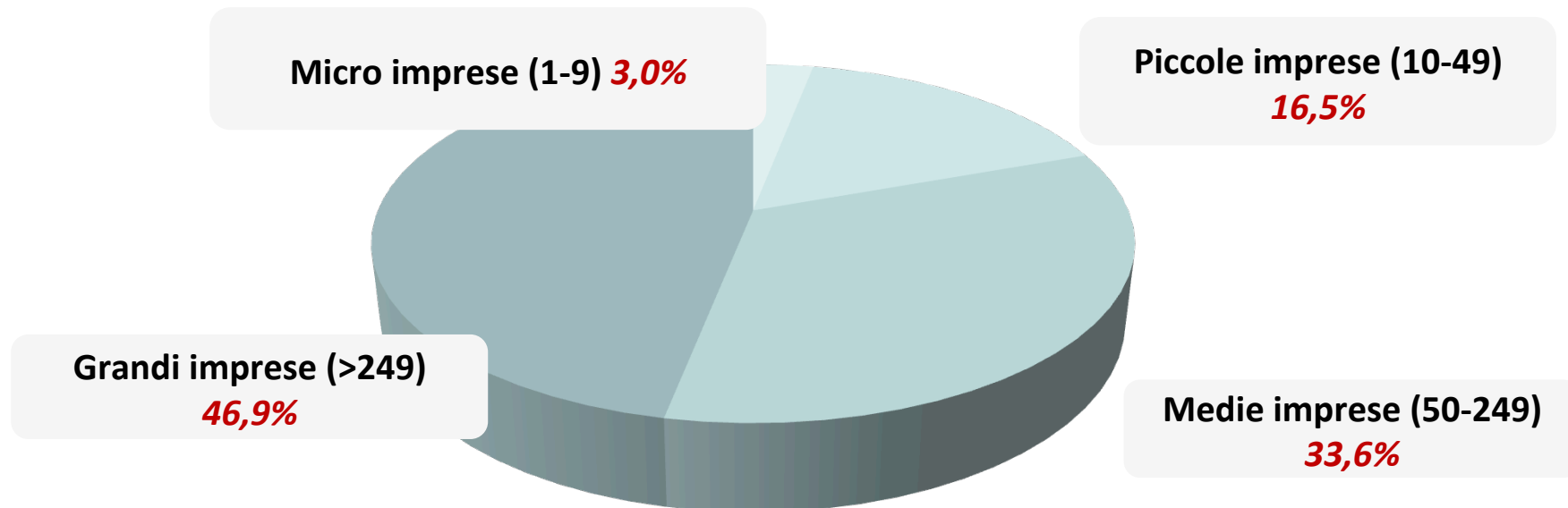
Sud e isole

23.218

33,6%

struttura del settore | ripartizione del numero degli occupati

La ripartizione degli occupati per dimensione di impresa



69.105 occupati

Nonostante il settore della sicurezza privata sia costellato da una miriade di piccole imprese, sono le medie e grandi imprese a raccogliere la stragrande maggioranza degli occupati del settore. L'80% del totale degli occupati (32 mila occupati sui circa 70 mila del comparto), infatti, lavora in un'azienda con più di 50 dipendenti.

Es. di lettura: il 46,9% degli occupati del settore lavora in una grande impresa.

struttura del settore | ripartizione del numero degli occupati

Le micro imprese, che in numerosità rappresentano il 53% del settore, impiegano appena il 3% dei lavoratori totali. Di converso, le grandi imprese che rappresentano poco più del 3% del totale, da sole, impiegano quasi la metà (il 47%) del totale dei lavoratori del settore.

Il numero delle imprese ripartito per dimensione

Il numero degli addetti ripartito per tipo di impresa

Grandi imprese

45 3,4%

46,9%

32.401

Medie imprese

13,4% 178

33,6%

23.209

Piccole imprese

30,3% 402

16,5%

11.392

Micro imprese

52,9% 701

3,0% 2.103

1.326

69.105

Es. di lettura: 701 micro imprese danno lavoro al 3% del totale degli occupati del settore.

agenda

presentazione dell'indagine e metodologia

considerazioni generali di sintesi

struttura e dimensione del settore

capacità di produrre ricchezza

analisi longitudinale

focus su Roma e Lazio

fonti

capacità di produrre ricchezza | la descrizione del capitolo

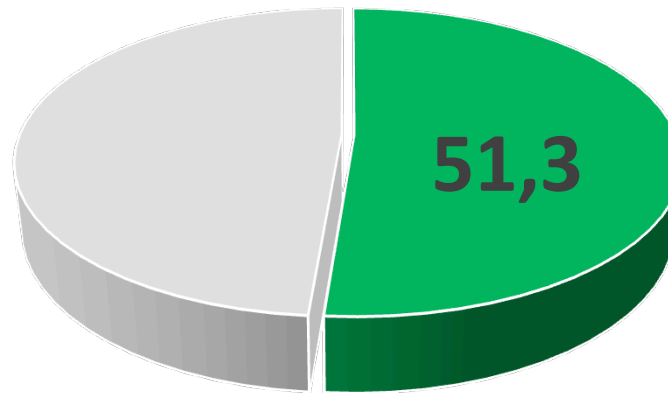


Il capitolo comprende l'analisi della capacità di produrre ricchezza da parte delle imprese del settore della sicurezza attraverso i seguenti indicatori:

- La stima del volume d'affari dell'intero comparto;
- I risultati di esercizio;
- EBIT e dimensione dell'impresa;
- Il ritorno sugli investimenti (ROI) delle imprese della sicurezza;
- La liquidità delle imprese.

capacità di produrre ricchezza | premessa metodologica

Questa specifica sezione di indagine è basata sull'analisi dei dati di bilancio di **680 imprese** operanti nel settore della sicurezza (precisamente nei **Servizi Di Vigilanza Privata** e nei **Servizi Connessi Ai Sistemi Di Vigilanza**, codici Ateco 80.10 e 80.20) nel 2015. Attraverso questa imponente mole di dati siamo in grado di fornire informazioni economico-finanziarie che coprono **più della metà del totale delle imprese di settore** oggi attive (e oltre i due terzi delle società di capitali).



**680 imprese censite: il
51,3% dell'intero settore**

capacità di produrre ricchezza | premessa metodologica

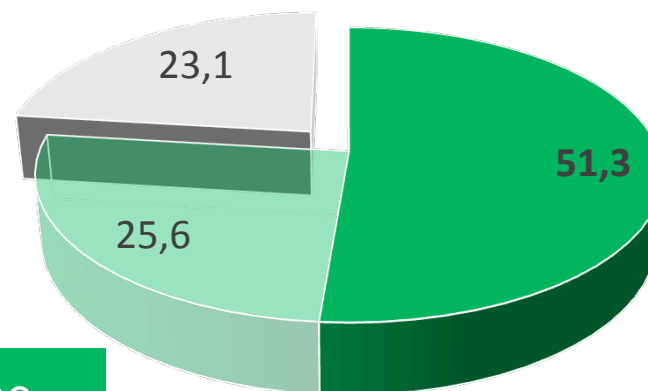
Al fine di calcolare il valore complessivo di *tutto il settore* (comprendendo quindi anche le società di persone, le imprese individuali e le società di capitali di cui non disponiamo del bilancio) sono state effettuate delle *proiezioni* e delle *stime*.

Sia le proiezioni che le stime sono state effettuate tenendo in considerazione il numero di dipendenti per azienda, riproducendo quindi volumi e trend di imprese con le stesse caratteristiche dimensionali.

Basandoci sulla forte correlazione esistente tra la *forma giuridica* e la *dimensione* delle imprese è stato possibile stimare, con una buona approssimazione, anche i dati mancanti delle società di persone e delle imprese individuali operanti nel settore.

306 soggetti tra S.s, Snc, Sas e liberi professionisti rientranti nel campione come stima

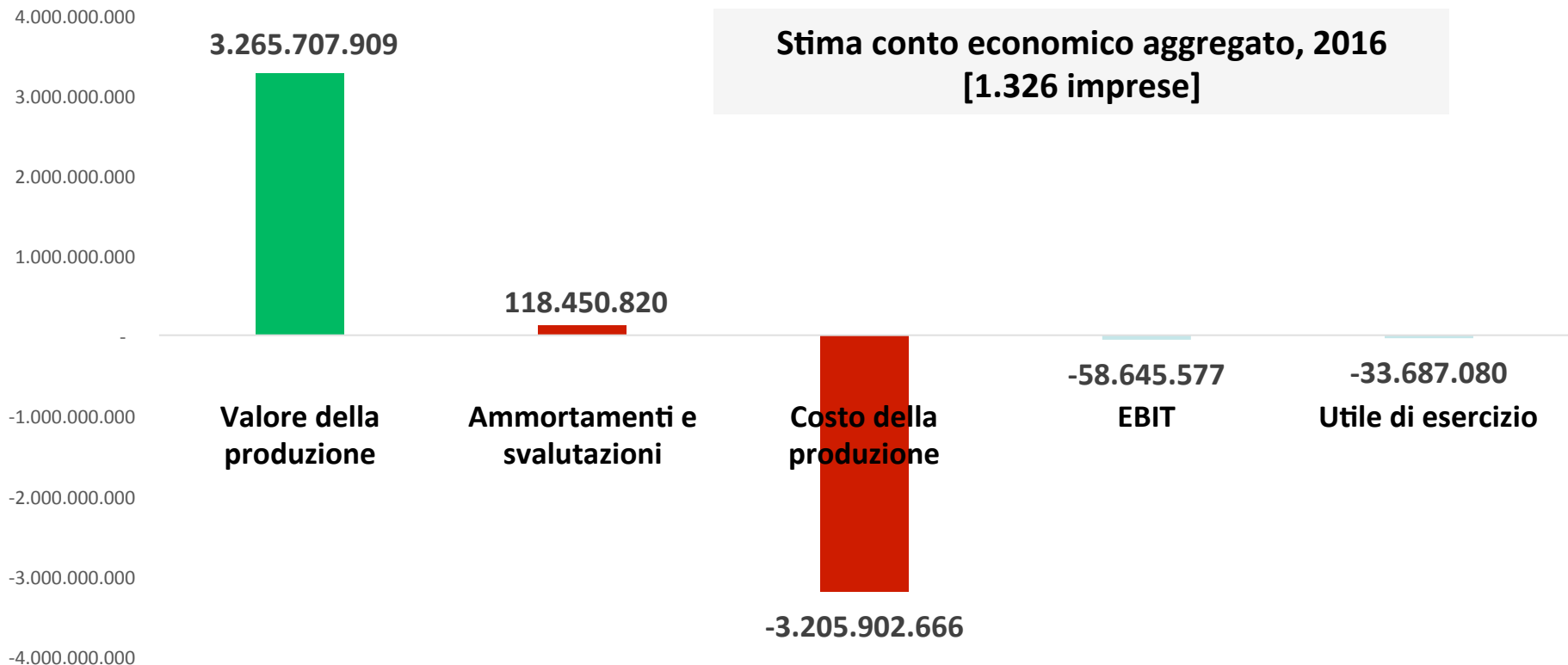
340 SdC rientranti nel campione come proiezione



capacità di produrre ricchezza | stima del volume d'affari dell'intero comparto

Il volume d'affari stimato per l'intero settore è di **3 miliardi e 265 milioni di euro**.

I costi di produzione sommati agli ammortamenti e le svalutazioni producono un risultato operativo (EBIT*) negativo (58,6 milioni di deficit). L'utile di esercizio aggregato riporta anch'esso il segno negativo, anche se, grazie alla gestione atipica, finanziaria e straordinaria delle imprese (eg interessi e plusvalenze), le perdite risultano mitigate (33,7 milioni di deficit).



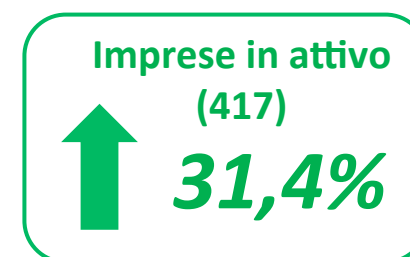
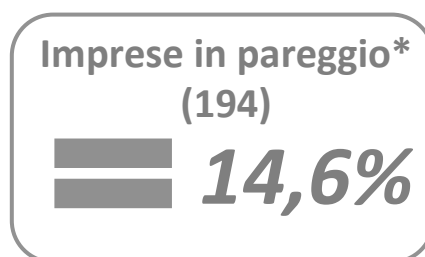
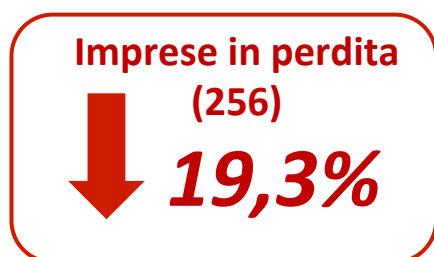
Nota tecnica. *L'EBIT è espressione del risultato aziendale **prima delle imposte e degli oneri finanziari**, e deriva dall'acronimo dell'espressione inglese *Earnings Before Interests and Taxes*. L'equivalente in italiano è il *Risultato ante oneri finanziari* anche detto *Reddito operativo aziendale*. La funzione informativa dell'EBIT si esplica prevalentemente nell'esprimere il reddito che l'azienda è in grado di generare prima della remunerazione del capitale, comprendendo con questo termine sia il capitale di terzi (indebitamento) sia il capitale proprio (patrimonio netto).

capacità di produrre ricchezza | i risultati di esercizio

Nonostante la situazione di deficit complessiva del settore, all'interno del comparto, le performance delle singole imprese sono molto diverse e, anzi, emerge un numero considerevole di imprese (417) che registrano un utile di esercizio. La ripartizione in macro-aree - rapportata al fatturato *totale* del settore - evidenzia una situazione **particolarmente positiva tra le imprese del nord-ovest**.

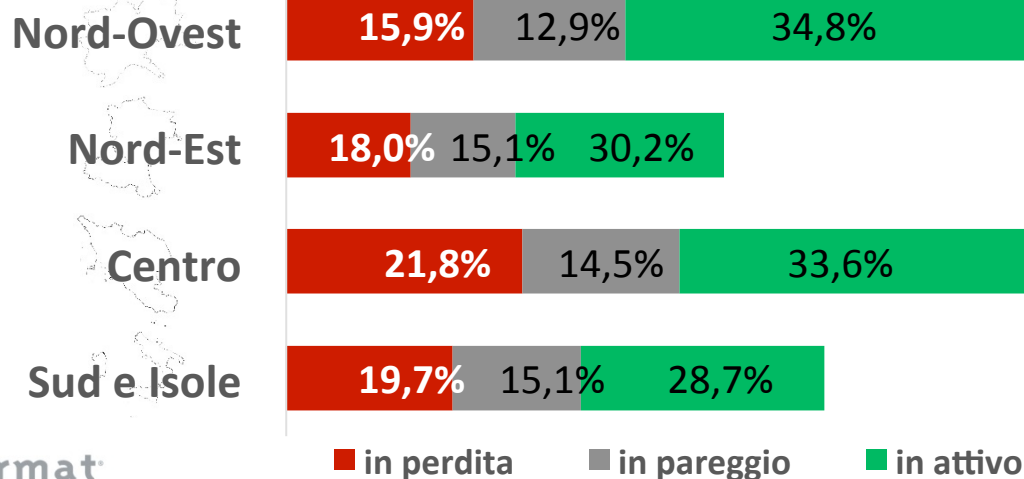
Rimane comunque *non* trascurabile la percentuale di imprese di cui non disponiamo del bilancio (459 imprese, il 34,6% del totale, la maggior parte delle quali società diverse da quelle di capitali).

Risultati di esercizio, 2015



* Si considerano in pareggio le imprese che registrano un utile/perdita compreso tra -5k€ e +5k€

Percentuali di imprese in funzione dei risultati di esercizio, 2015



Incidenza del fatturato della macroarea sul fatturato totale Italia

(31,0%)

(18,2%)

(28,6%)

(22,3%)

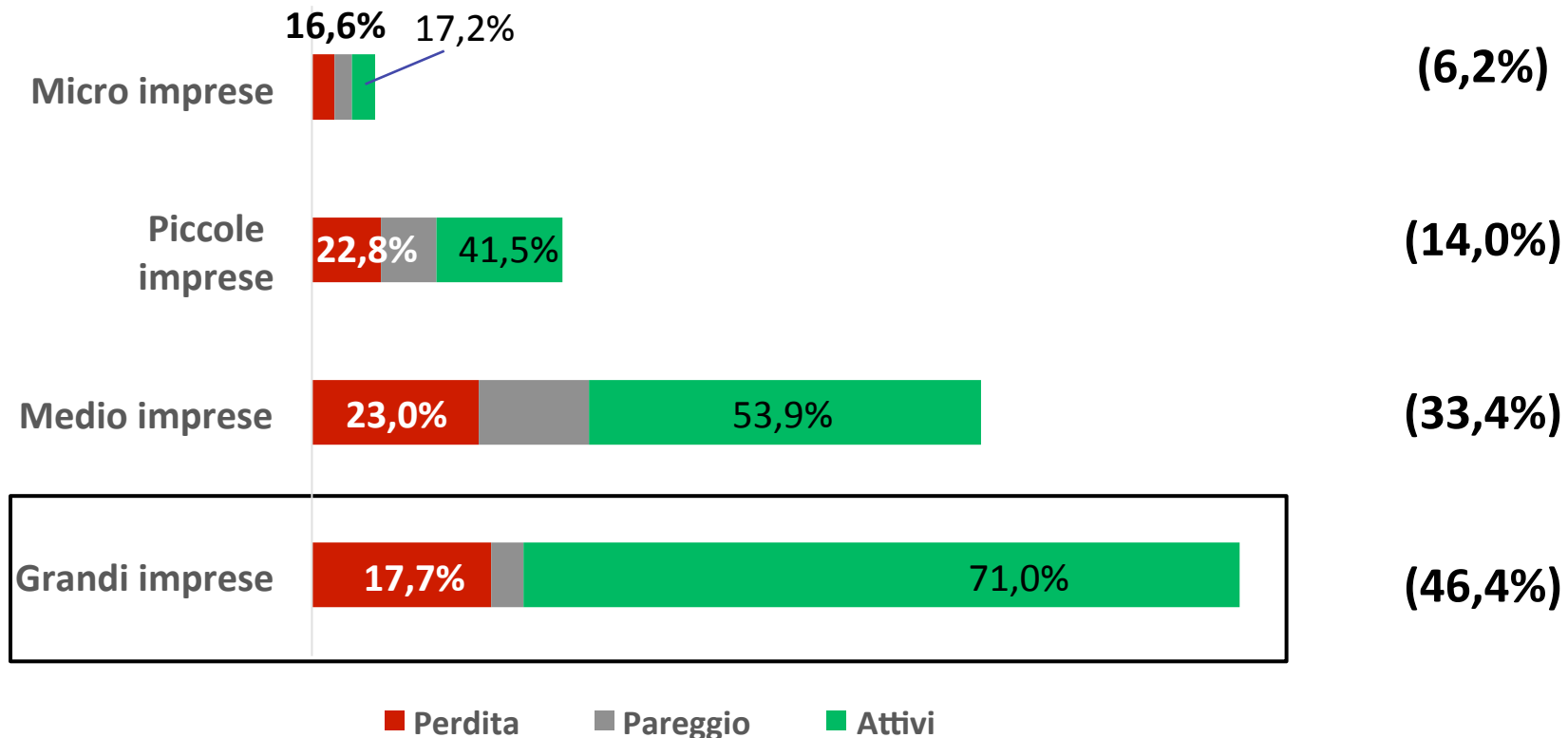
■ in perdita ■ in pareggio ■ in attivo

capacità di produrre ricchezza | dimensione dell'impresa e risultati di esercizio

Mettendo in relazione l'*utile di esercizio* con la *dimensione dell'impresa* (intesa come numero di dipendenti) emerge una significativa differenza tra le difficoltà economiche affrontate dalle micro imprese (il numero di quelle che registrano un attivo è vicino a quelle in passivo) e la performance della maggior parte delle imprese con più di 10 dipendenti. Tra le imprese di grandi dimensioni il 71% ha riscontrato un utile di esercizio.

Utile di esercizio (dimensione imprese)

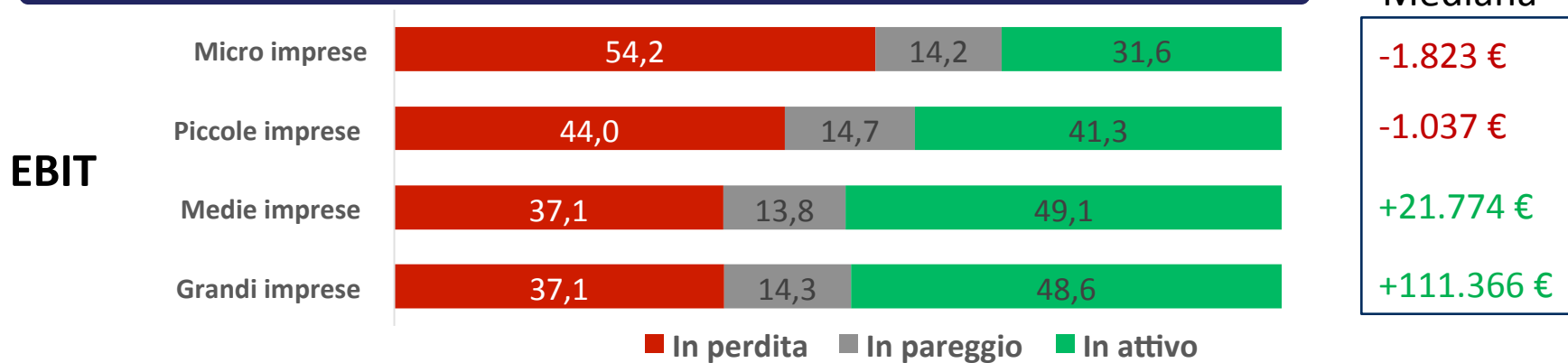
Incidenza del fatturato del tipo di impresa sul fatturato totale Italia



capacità di produrre ricchezza | EBIT e dimensione dell'impresa

L'EBIT, in questo settore è risultato fortemente correlato con la dimensione aziendale: quasi un'impresa su due tra quelle medio-grandi riscontra un EBIT positivo, situazione diametralmente opposta tra le microimprese dove il saldo tra aziende con EBIT positivo e negativo è sensibilmente sbilanciato a favore di queste ultime. Ciò è verosimilmente dovuto ad una maggiore capacità delle medie e grandi imprese di efficientare i processi produttivi, creando economie di scala e razionalizzando i costi (soprattutto abbattendo l'incidenza dei costi fissi).

Percentuali di SdC in funzione del reddito operativo per tipo di impresa



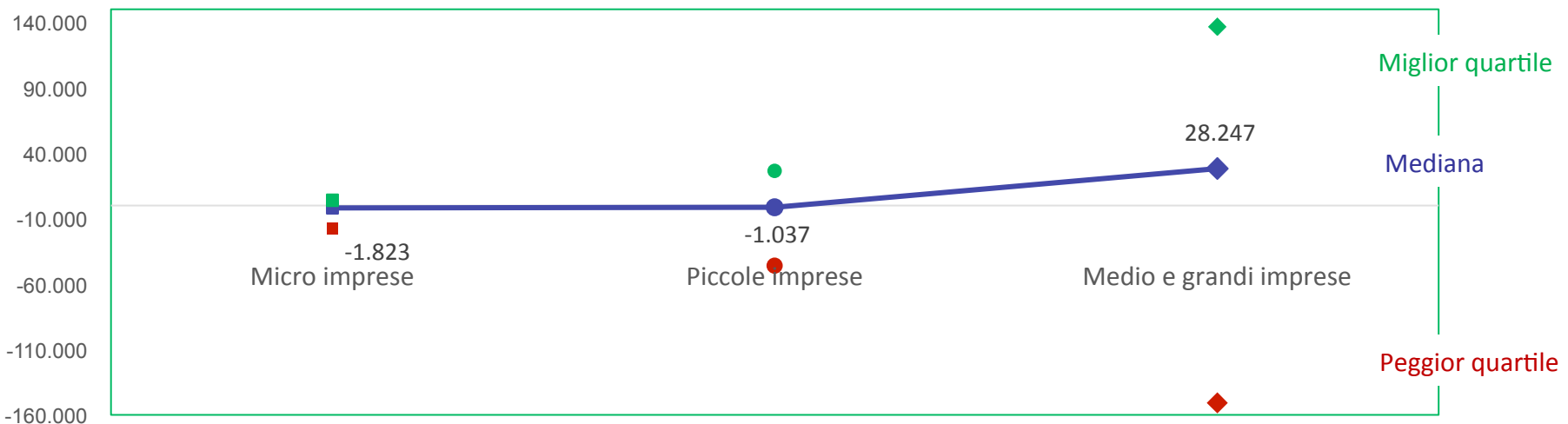
Mediana

-1.823 €

-1.037 €

+21.774 €

+111.366 €



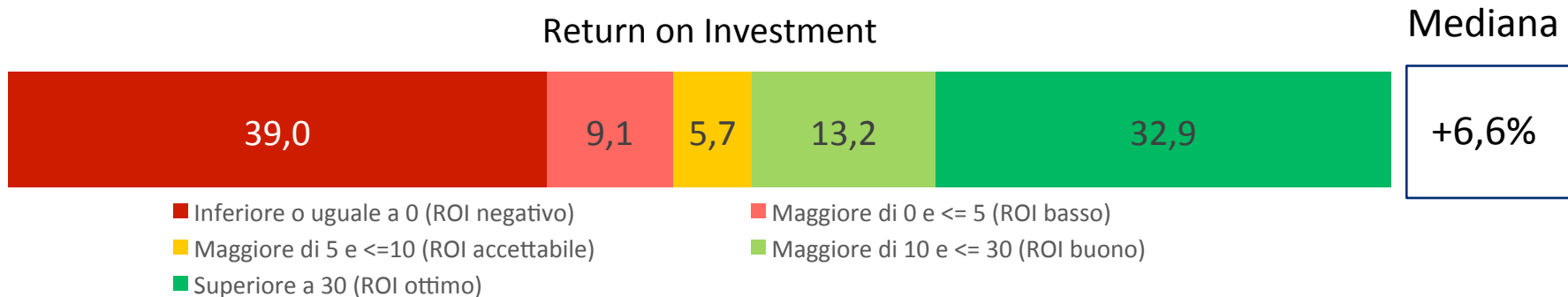
Fonte: Elaborazioni Format su dati delle Camere di Commercio

capacità di produrre ricchezza | il ritorno sugli investimenti (ROI) delle imprese

Il ROI misura la redditività del capitale complessivamente investito nell'impresa, tenendo in considerazione sia il capitale portato a titolo di rischio sia quello sotto forma di debito in prestito e si esprime con un indice percentuale.

Utilizzando i dati di bilancio depositati nel 2015 dai due terzi delle società di capitale operanti nel settore, si stima il ritorno sulle vendite dell'intero comparto.

Percentuali di SdC in funzione del ROI



Il ROI risulta molto positivo (oltre il 30%) per quasi un'impresa su tre.

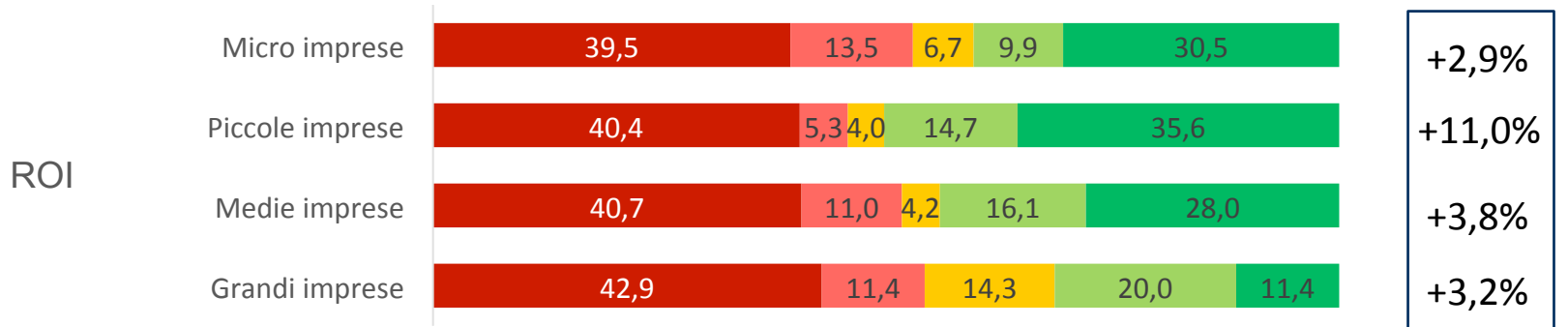


Ciò significa che i risultati operativi sono stati ottenuti con capitale circolante commerciale e immobilizzazioni operative relativamente bassi.

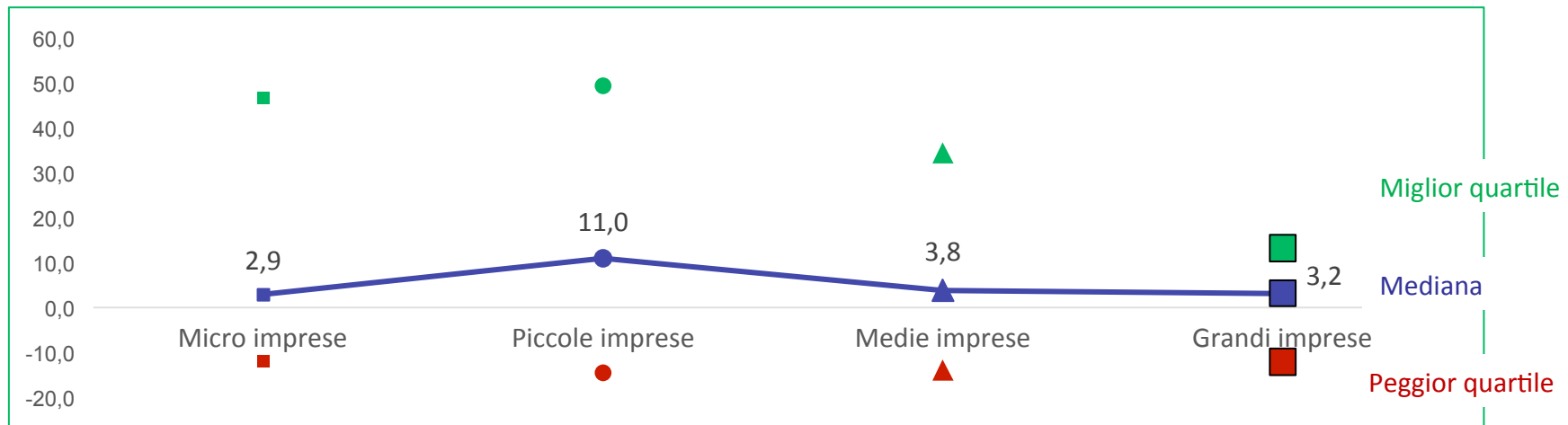
capacità di produrre ricchezza | ROI e dimensione dell'impresa

Il prezzo che le grandi imprese pagano per gestire un'organizzazione più grande è l'alto investimento in termini di **capitale proprio e capitale di terzi (indebitamento)**; riscontrando un ritorno sull'investimento sensibilmente più basso rispetto alle piccole imprese.

Percentuali di SdC in funzione del ROI per tipo di impresa, 2014



- Inferiore o uguale a 0 (ROI negativo)
- Maggiore di 0 e <= 5 (ROI basso)
- Maggiore di 5 e <=10 (ROI accettabile)
- Maggiore di 10 e <= 30 (ROI buono)
- Superiore a 30 (ROI ottimo)



Fonte: Elaborazioni Format su dati delle Camere di Commercio

capacità di produrre ricchezza | la liquidità delle SdC

Prendendo a riferimento il «liquidity ratio*», l'indicatore finanziario che restituisce la capacità delle imprese di far fronte a debiti a breve scadenza e ad emergenze di liquidità, emerge un quadro complessivo soddisfacente: **quasi due imprese su tre** (il 65%) **godono di buona o ottima liquidità**. Un'impresa su quattro farebbe bene a monitorare la propria liquidità primaria e solo una su dieci versa in uno stato critico di liquidità.

Liquidity ratio

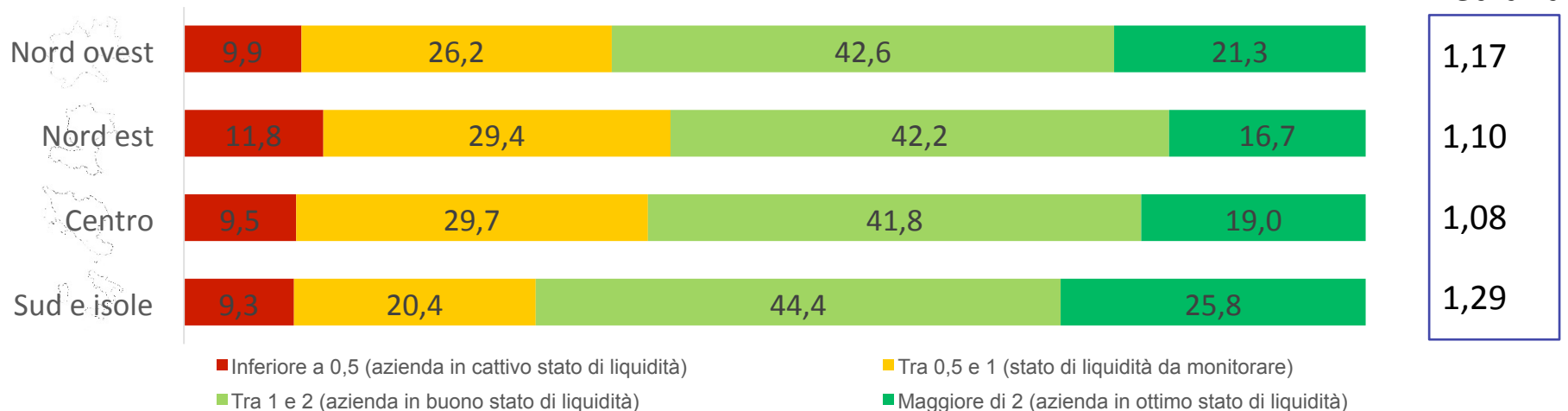
Imprese in cattivo stato di liquidità **9,7%**
(66)
L.R. $\leq 0,5$

Stato di liquidità da monitorare **25,1%**
(171)
 $0,5 < \text{L.R.} \leq 1,0$

Imprese in buono stato di liquidità **43,2%**
(294)
 $1,0 < \text{L.R.} \leq 2,0$

Imprese in ottimo stato di liquidità **21,9%**
(149)
L.R. $> 2,0$

Percentuali di SdC in funzione del Liquidity ratio per macro-aree

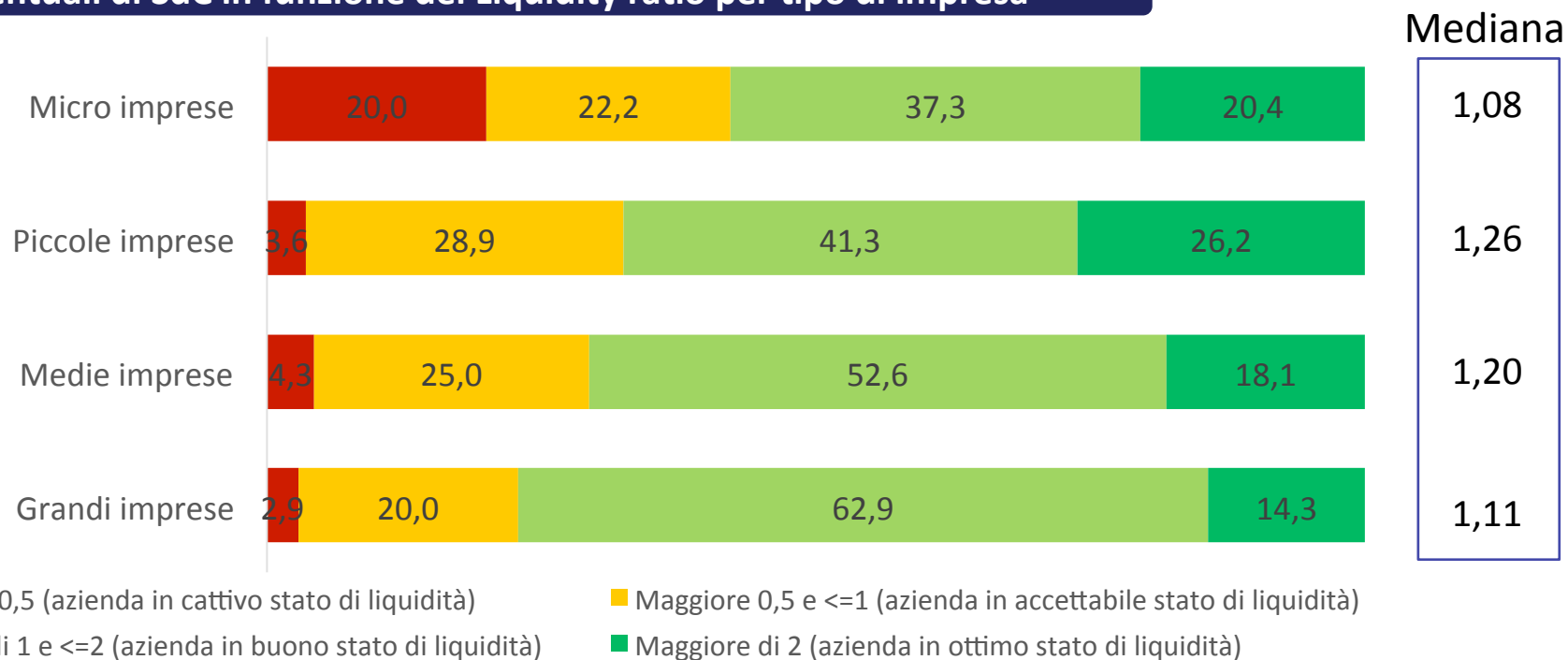


* Inteso anche come «Liquidità primaria», «Current ratio», «Quick ratio» o «Operating cash flow ratio», indica il rapporto tra l'attivo circolante (escluse le rimanenze) e i debiti a breve.

capacità di produrre ricchezza | dimensione delle imprese e liquidità

Lo stato della liquidità delle SdC nel settore della sicurezza privata declinato per la dimensione aziendale, ancora una volta, mette in evidenza la difficoltà in cui versano le micro imprese che, ricordiamo, contano per oltre il 40% del totale delle imprese di settore.

Percentuali di SdC in funzione del Liquidity ratio per tipo di impresa



Una micro impresa su cinque è in uno stato critico di liquidità, mentre la situazione di *operating cash flow* delle piccole imprese (tra i 10 e i 49 dipendenti) è la più rosea.

agenda

presentazione dell'indagine e metodologia

considerazioni generali di sintesi

struttura e dimensione del settore

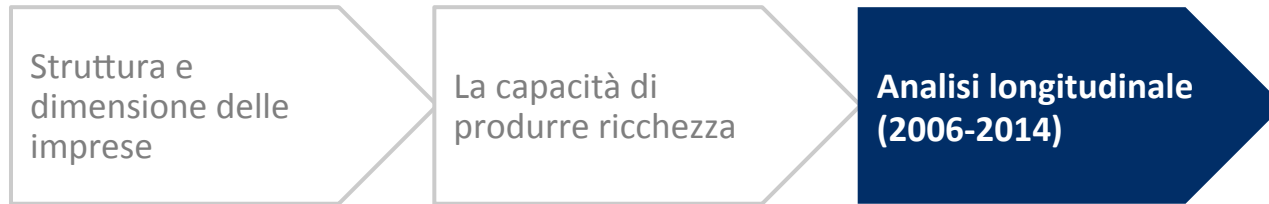
capacità di produrre ricchezza

analisi longitudinale

focus su Roma e Lazio

fonti

analisi longitudinale | la descrizione del capitolo



Il capitolo comprende l'analisi longitudinale in merito all'andamento delle imprese del settore della sicurezza negli anni dal 2009 al 2014 e comprende i seguenti indicatori:

- Il fatturato e le numerosità delle società di capitale;
- L'EBIT e utile di esercizio;
- Il ritorno sugli investimenti;
- Il ROI e le immobilizzazioni.

analisi longitudinale | premessa metodologica

A differenza dell'analisi congiunturale che si è basata sui bilanci di 680 SdC depositati, l'analisi longitudinale ha preso in esame **1.523 imprese, alcune delle quali sono stati costituite e dismesse nel periodo di rilevazione 2006-2015.**

I risultati sono presentati in forma aggregata quando riguardano valori assoluti (ad es. fatturato, reddito operativo, utile di esercizio, numero di imprese etc.), mentre vengono restituiti valori sintetici (media o mediana) quando riguardano gli indicatori (ROS, ROI, indice di liquidità etc.).

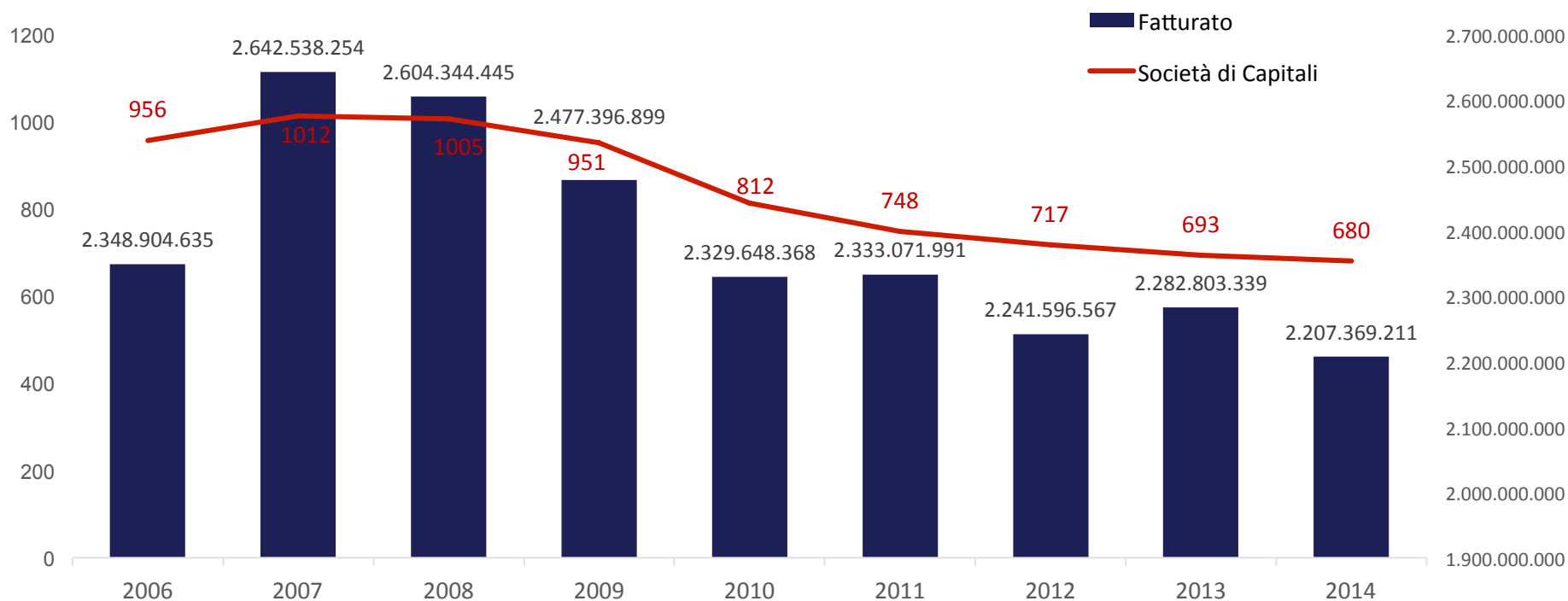
L'interpretazione dei dati va declinata sulla *tipologia* di dati trattati: i valori assoluti sono da considerare sicuramente **in difetto** qualora si volessero estendere all'intero universo (comprendendo quindi anche le società *non* di capitale o le SdC che non hanno depositato il bilancio), mentre i valori sintetici sono interpretabili come **proxi** dell'intero settore.

analisi longitudinale | fatturato e numerosità delle società di capitale

Dopo il boom del 2007, anno in cui il fatturato delle SdC raggiunse la quota di 2 miliardi e 640 milioni, il settore è andato incontro ad una costante contrazione che lo ha portato in sette anni a **perdere il 16,5% del suo valore nominale**, riportando il fatturato ai livelli del 2006.

Anche il numero di operatori del settore, dal 2007, si è ridotto anno per anno, **contraendosi di quasi un terzo** dalla numerosità iniziale, attestandosi infine a 680 unità.

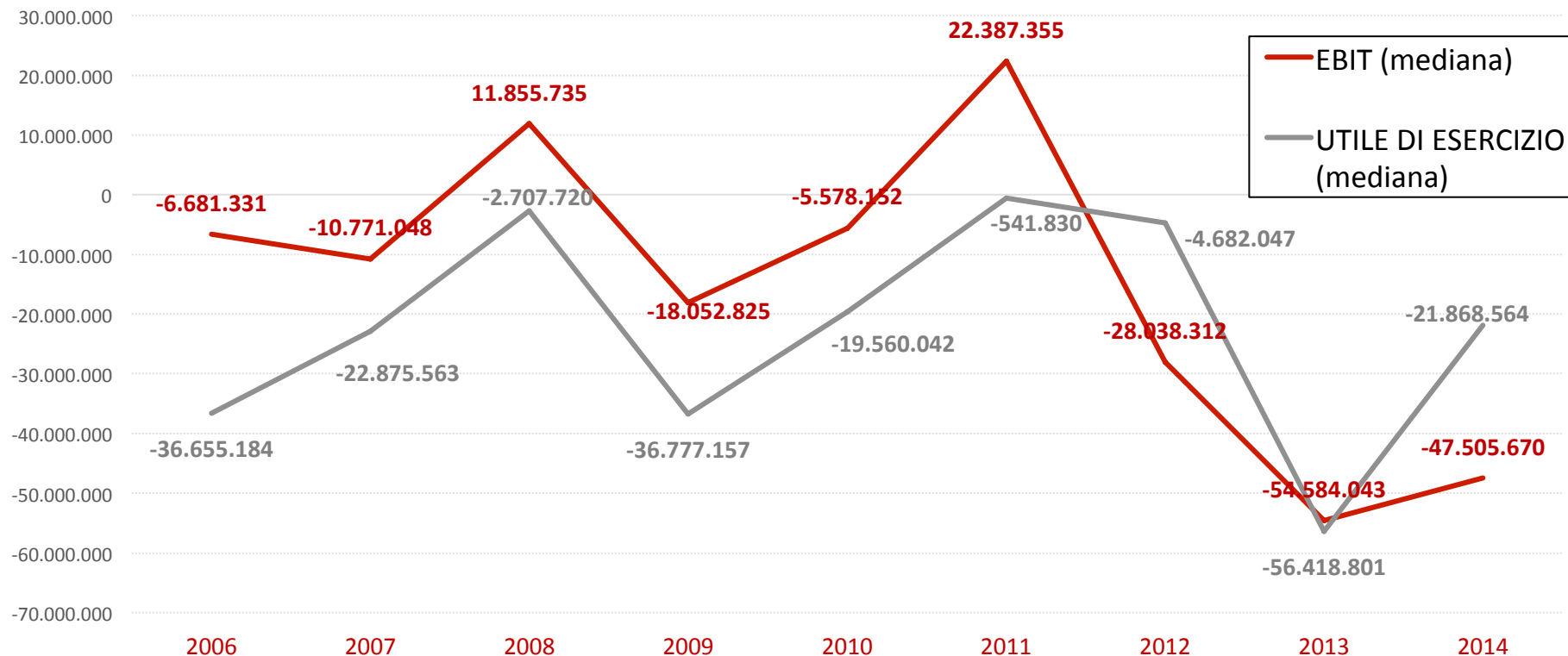
Numero delle Società di Capitali monitorate e fatturato aggregato (2006-2014)



Fonte: Elaborazioni Format su dati delle Camere di Commercio

analisi longitudinale | EBIT e utile di esercizio

Trend Ebit e Utile di esercizio a confronto (2006-2014)

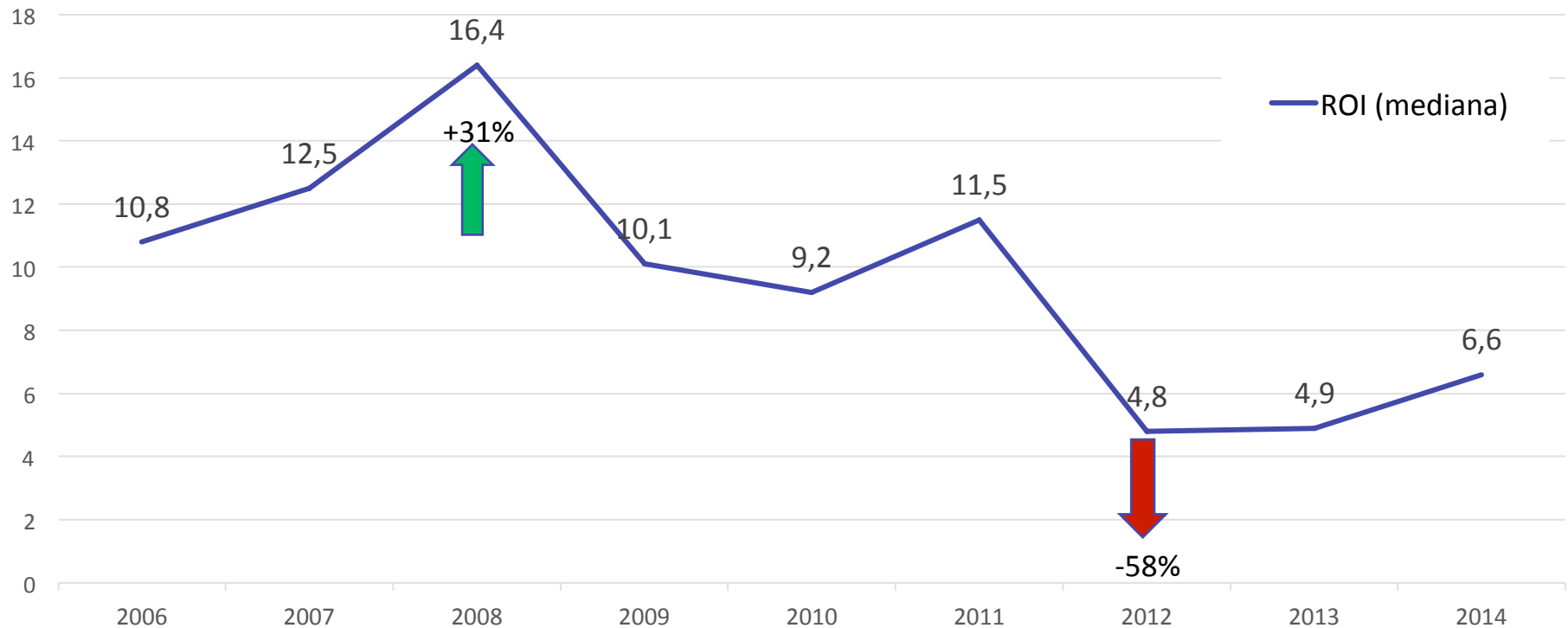


In generale, reddito operativo e utile di esercizio sono sempre correlati, eccetto negli anni 2007, 2012 e 2013 dove si osservano dei trend diversi **se non delle vere e proprie inversioni di tendenza** che sarebbe interessante analizzare più approfonditamente. Nell'anno 2011 il reddito operativo (EBIT) aggregato delle SdC raggiunge la soglia di 22 milioni di euro e l'utile di esercizio raggiunge quasi il pareggio.

Fonte: Elaborazioni Format su dati delle Camere di Commercio

analisi longitudinale | ritorno sugli investimenti

Trend Return on Investment (2006-2014)

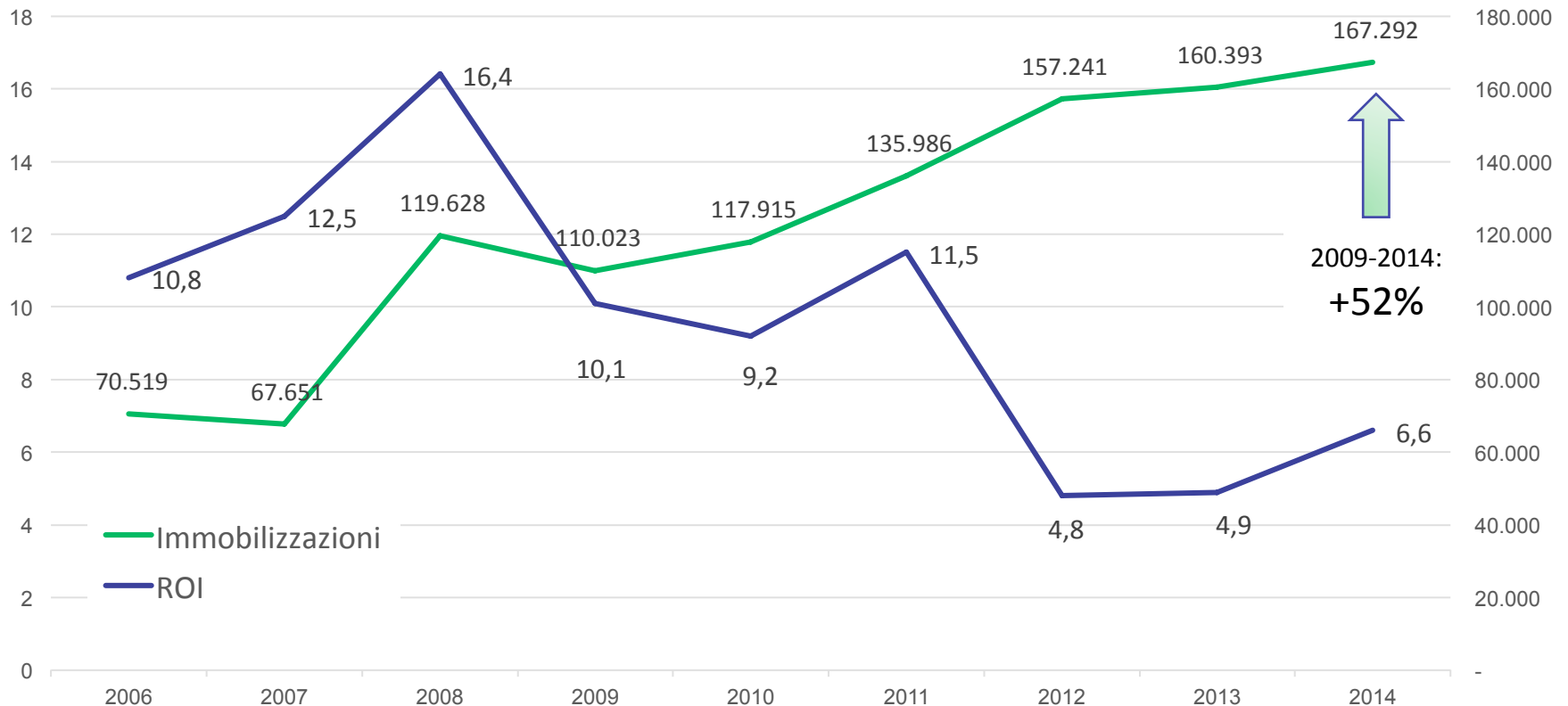


Il Ritorno sugli investimenti che prima del 2011 ha viaggiato su valori relativamente alti (9-16%) e ha raggiunto il suo apice nel 2008, **nel 2012 ha subito invece un tracollo passando dall'11,5 al 4,8%.**

Il basso valore del ROI nel 2012 si spiega in gran parte con lo scarso risultato operativo aggregato di quell'anno, ma in parte anche con l'aumento delle immobilizzazioni (cfr. prossima slide).

analisi longitudinale | ROI e Immobilizzazioni

Trend Immobilizzazioni e ROI (2006-2014)



Negli anni considerati, si osserva una correlazione di $-0,6$ tra il valore delle immobilizzazioni e il ritorno degli investimenti: all'aumentare delle immobilizzazioni diminuisce il ROI. Tuttavia, ciò che risalta maggiormente è la continua ascesa delle immobilizzazioni che, dagli anni 2006 agli 2014, hanno più che raddoppiato il proprio valore (+137%), **segno di un importante cambiamento nell'assetto strutturale delle imprese del settore della sicurezza privata.**

Fonte: Elaborazioni Format su dati delle Camere di Commercio

agenda

presentazione dell'indagine e metodologia

considerazioni generali di sintesi

struttura e dimensione del settore

capacità di produrre ricchezza

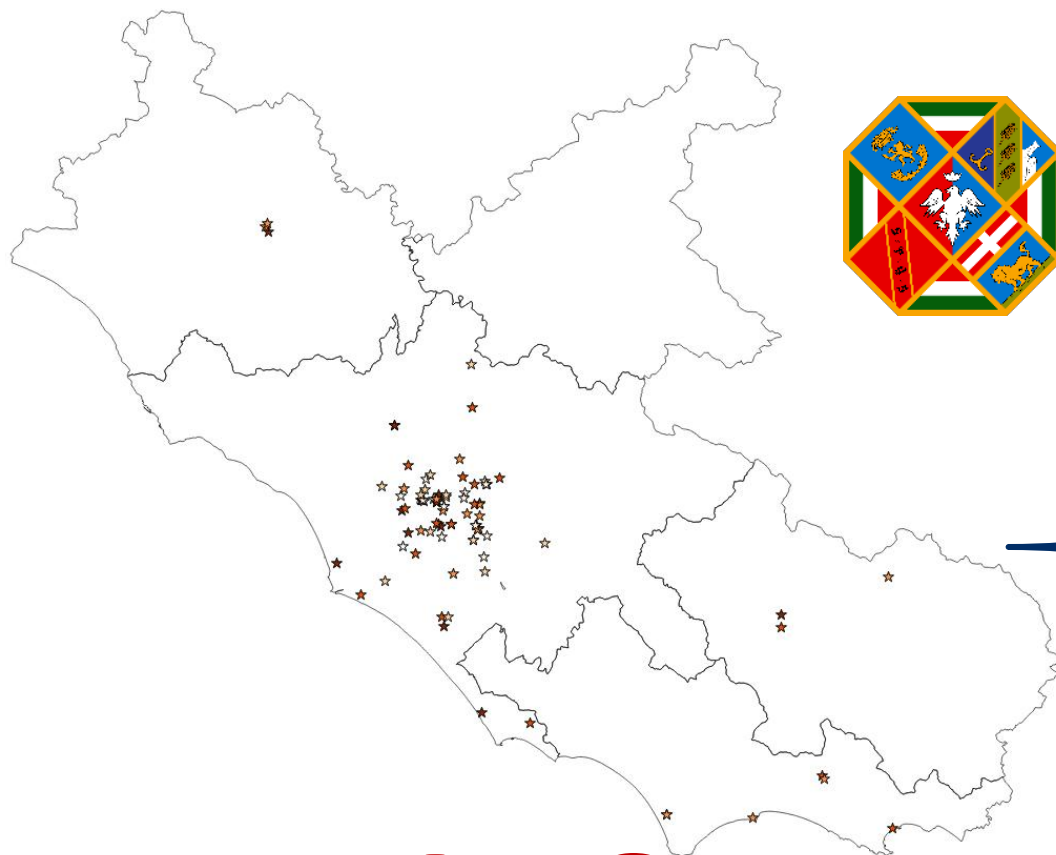
analisi longitudinale

focus su Roma e Lazio

fonti

struttura del settore | quante sono le imprese della sicurezza nella regione Lazio e nella città di Roma

Quante sono le imprese che operano nel settore della sicurezza privata nel Lazio al 15 ottobre 2016?



176

(13,3% del Paese)

Di queste, ben
147
(l'83,5%),
insistono nella
provincia di
Roma



struttura del settore | forma giuridica delle imprese della sicurezza nel Lazio

La distribuzione per forma giuridica nella regione Lazio

Imprese individuali	Società di persone	Società di capitali
22	4	150
12,5%	2,3%	85,2%

Le imprese della sicurezza laziali e romane sono istituite sotto forma di **società di capitali** per la stragrande maggioranza, rispettivamente 85% e 88%.

struttura del settore | forma giuridica delle imprese di sicurezza a Roma

La distribuzione per forma giuridica nella provincia di Roma

Imprese individuali	Società di persone	Società di capitali
15	3	129
10,2%	2,0%	87,8%

La percentuale delle imprese di sicurezza costituiti sotto forma di *Società di capitale* nel Lazio e a Roma è di **10 punti percentuali superiore al resto del Paese.**

struttura del settore | il fatturato ed il totale degli occupati

La stima del fatturato del Lazio



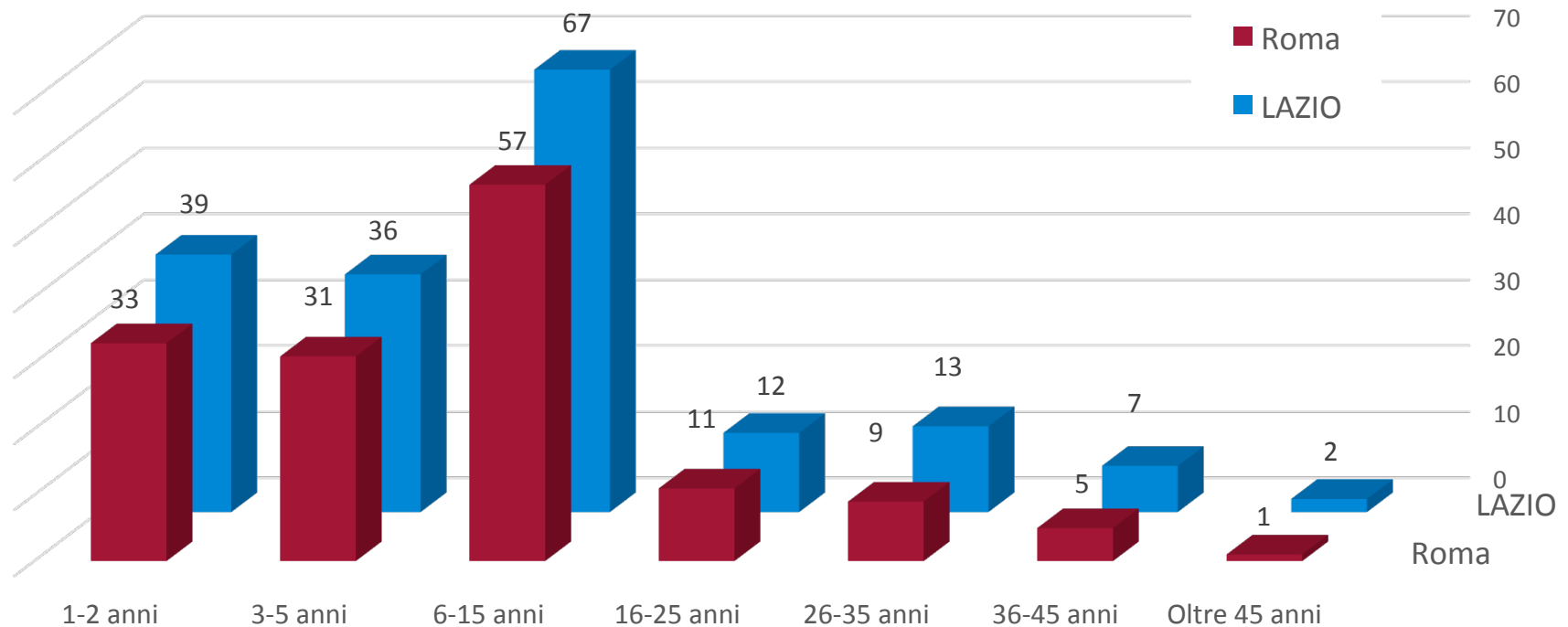
Il totale degli occupati nel Lazio

9.000
(13,0% del Paese)



struttura del settore | anzianità delle imprese della sicurezza

L'anzianità delle imprese della sicurezza nel Lazio e a Roma

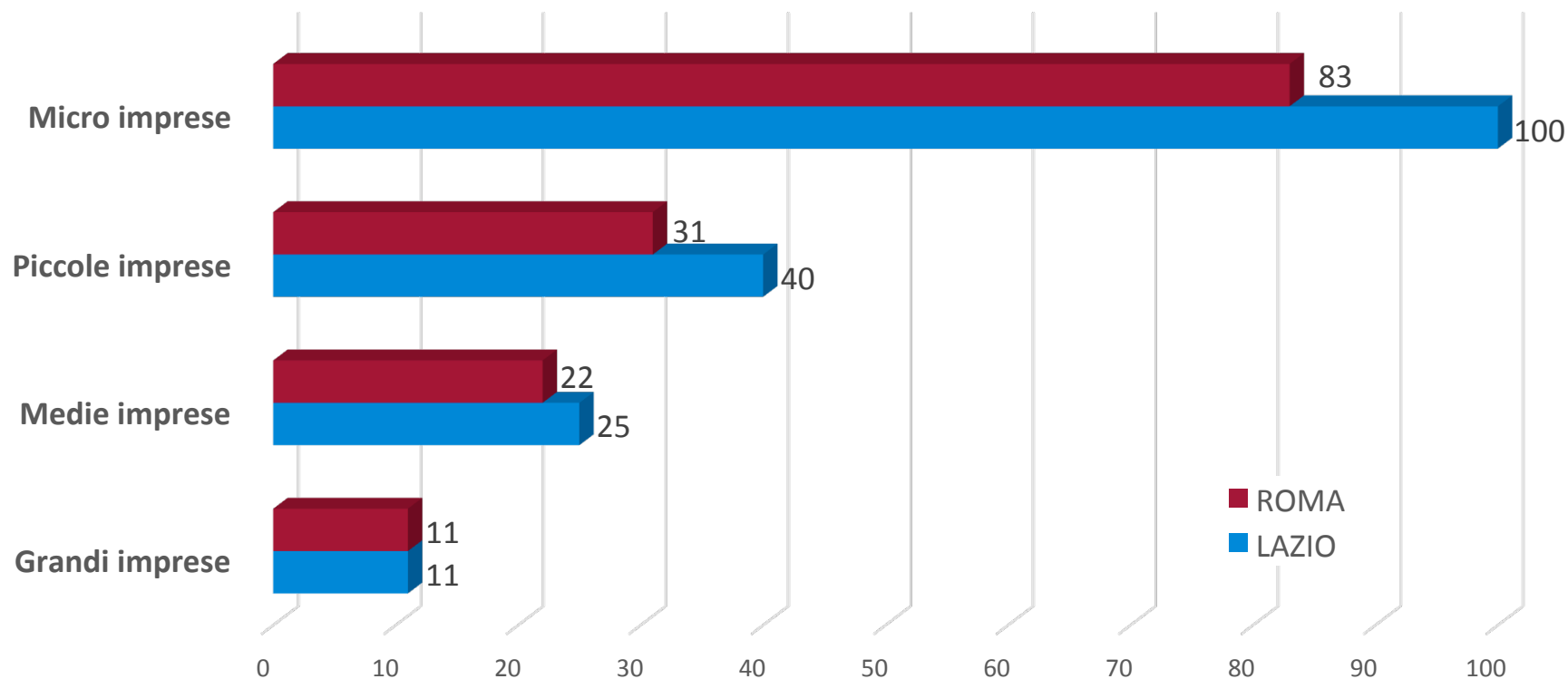


Oltre l'80% delle imprese della sicurezza laziali e romane sono state costituite da meno di 15 anni. La quota delle imprese giovani del Lazio risulta superiore rispetto a quella del dato nazionale (75%). Sono solo tre le imprese di sicurezza laziali che vantano un'anzianità superiore a 45 anni.

NB: i dati del Lazio contengono quelli di Roma

struttura del settore | dimensione delle imprese di sicurezza

La dimensione delle imprese della sicurezza nel Lazio e a Roma

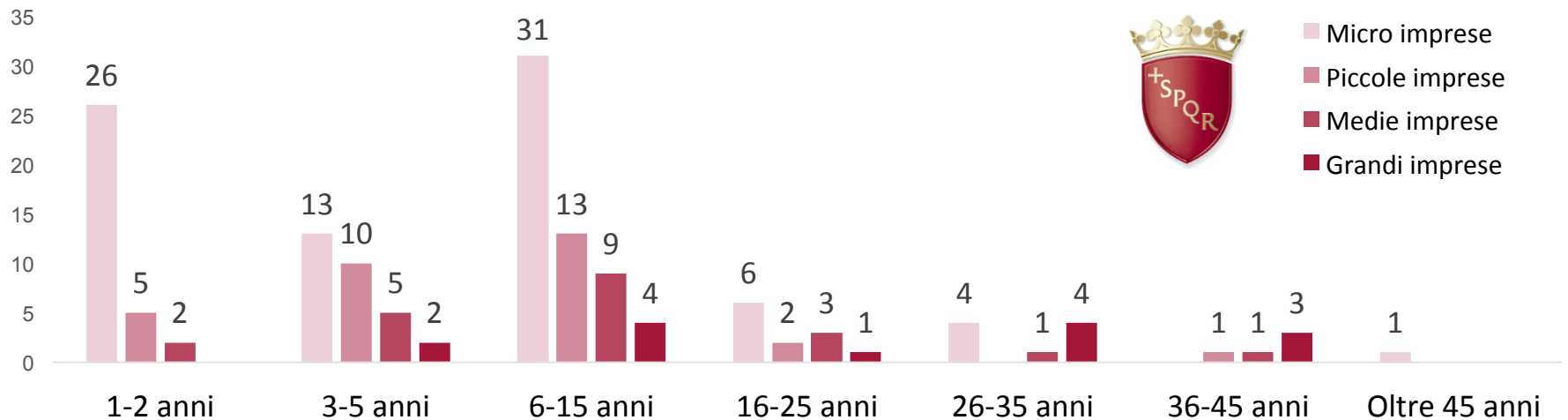
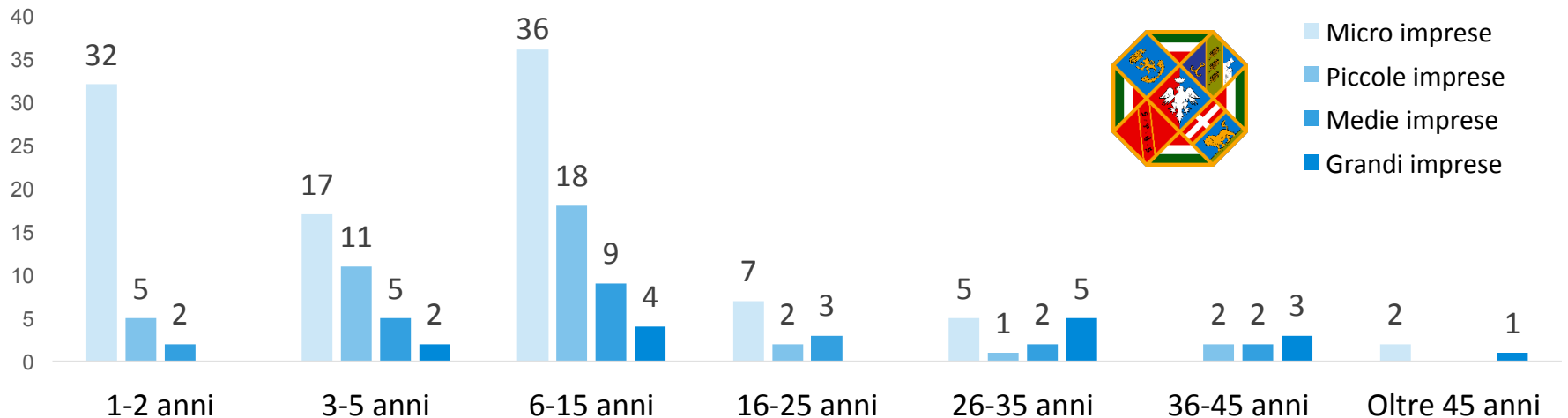


In linea col dato nazionale, nel settore della sicurezza privata laziale operano una miriade di micro imprese (83 solo a Roma), costituendo, in numero, più della metà del totale delle imprese della sicurezza attive sul territorio. Le grandi imprese della sicurezza del Lazio (250 e più dipendenti) sono 11 e hanno tutte sede legale a Roma.

NB: i dati del Lazio contengono quelli di Roma

struttura del settore | dimensione e anzianità delle imprese di sicurezza

Le imprese della sicurezza per anzianità e dimensione (in valore percentuale)

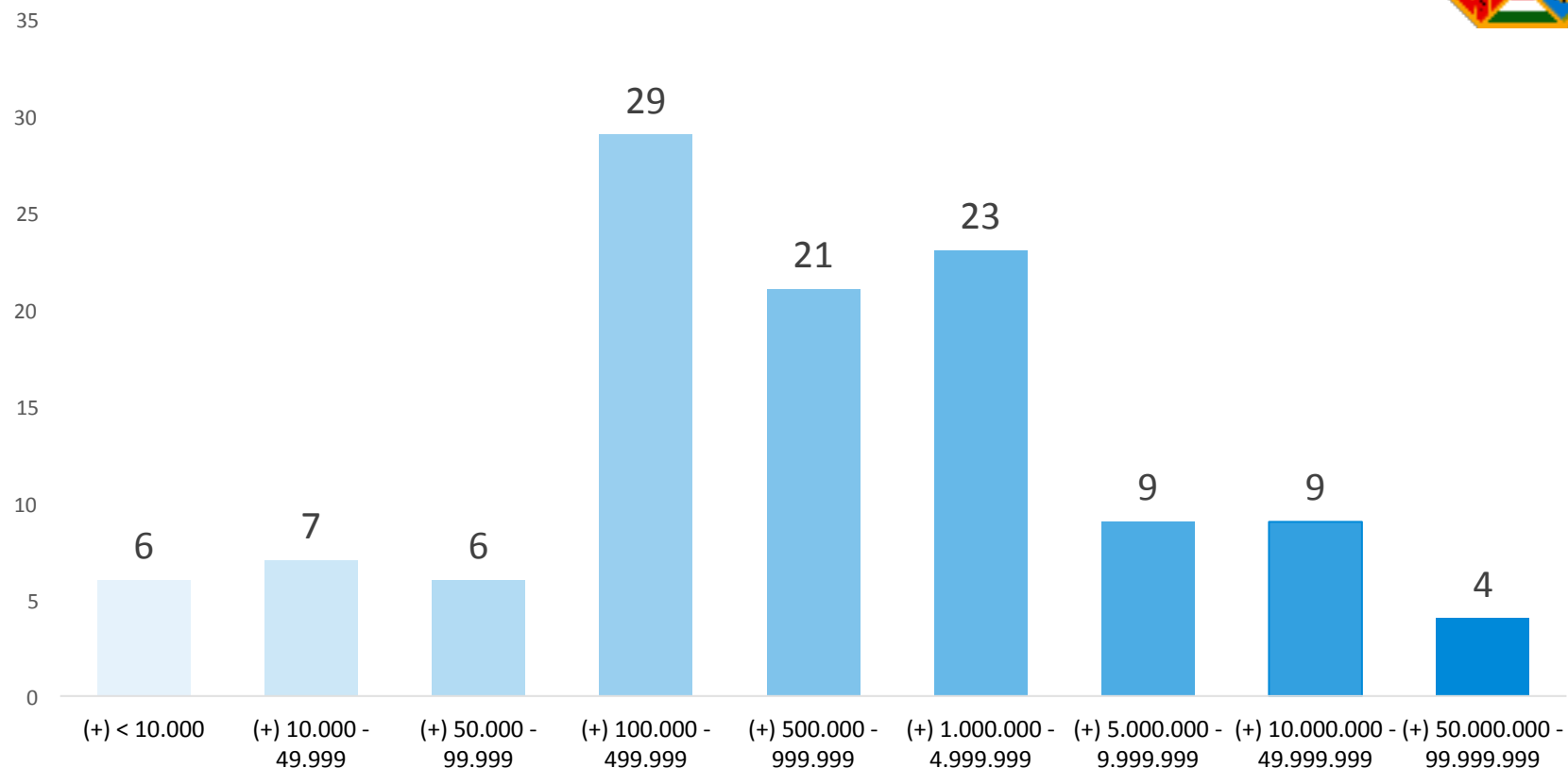


Mettendo a confronto la dimensione delle imprese e la loro anzianità, a differenza del dato nazionale, **scompare** (corr: +0,04) **la forte correlazione che si era notata tra le grandi imprese e la loro anzianità a livello nazionale**. Permane invece una significativa correlazione tra il numero delle **micro imprese** e la loro anzianità (corr: -0,8): **le imprese più piccole sono anche le più giovani**.

NB: i dati del Lazio contengono quelli di Roma

capacità di produrre ricchezza | il fatturato delle imprese nel Lazio

Fatturato delle imprese della sicurezza nel Lazio (valori assoluti)

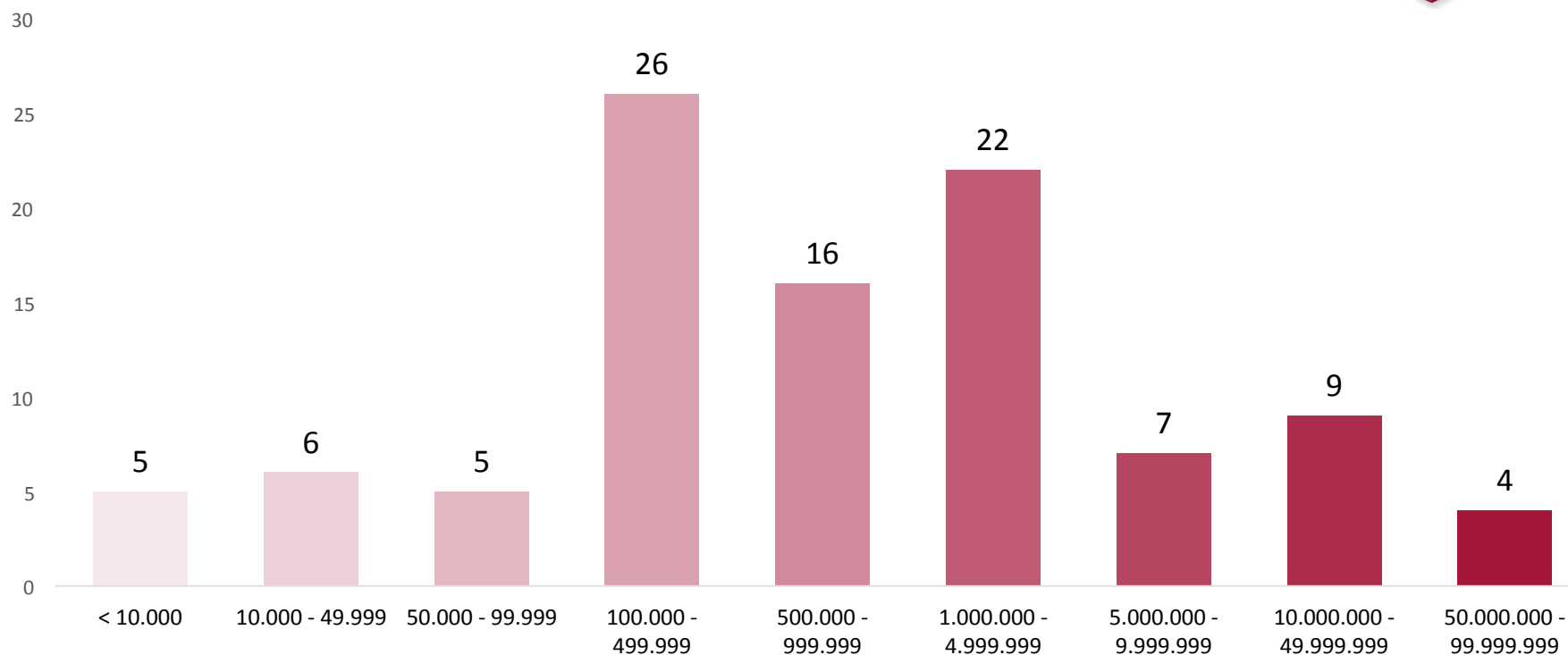


Dati non disponibili per 62 imprese

Fonte: Elaborazioni Format su dati Camere di Commercio

capacità di produrre ricchezza | il fatturato delle imprese nella città di Roma

Fatturato delle imprese della sicurezza nella città di Roma (valori assoluti)



Dati non disponibili per 47 imprese

Fonte: Elaborazioni Format su dati Camere di Commercio

NB: i dati di Roma sono contenuti in quelli del Lazio

agenda

presentazione dell'indagine e metodologia

considerazioni generali di sintesi

struttura e dimensione del settore

capacità di produrre ricchezza

analisi longitudinale

focus su Roma e Lazio

fonti

fonti | le fonti ufficiali utilizzate per l'analisi

La presente rilevazione è stata realizzata nel rispetto del Codice deontologico dei ricercatori europei Esomar, del Codice deontologico Assirm (Associazione istituti di ricerca e sondaggi di opinione Imprese italiani), e della “Legge sulla Privacy” (D.lgs n. 196/03)

Fonti dei dati:

Istat, «I.Stat 2016 (Datawarehouse Istat)»

Istat, «Censimenti Industria e servizi», 2011

Dati di bilancio delle Camere di Commercio (2006-2014)

Infocamere, «Movimprese», 15 ottobre 2016

CribisD&B (information provider), 15 ottobre 2016



Dati effettivi e stime sono basati sulle informazioni disponibili al 15 ottobre 2016.

Questo documento è la base per una presentazione orale, senza la quale ha limitata significatività e può dare luogo a fraintendimenti.

Sono proibite riproduzioni, anche parziali, del contenuto di questo documento, senza la previa autorizzazione scritta di Format Research.

2016 © Copyright Format Research Srl

format research s.r.l.
via ugo balzani 77, 00162 roma, italia
tel +39.06.86.32.86.81, fax +39.06.86.38.49.96
info@formatresearch.com
cf, p. iva e reg. imp. roma 04268451004
rea roma 747042, cap. soc. € 10.340,00 i.v.

unità operativa - via sebastiano caboto 22/a
33170 pordenone, italia - rea 99634/pn

www.formatresearch.com

Membro: Assirm, Confcommercio, Esomar, SIS



UNI EN ISO 9001:2015
CERT. N° 1049